



# Wortprotokoll

der 73. Sitzung vom 20. März 1973

# Resoconto integrale

della seduta n. 73 del 20 marzo 1973

VI. Legislatur  
VI legislatura  
1968 - 1973

# CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE SÜDTIROLER LANDTAG

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

VI<sup>A</sup> Legislatura  
VI. Gesetzgebungsperiode

## SEDUTA 73<sup>a</sup> SITZUNG

20-3-1973

### INDICE - INHALTSANGABE

**Disegno di legge provinciale n. 139/72:**

„Provvedimenti intesi a favorire l'economia turistica provinciale e la ripresa economica generale„ . . . . . pag. 5

**Disegno di legge provinciale n. 142/73:**

„Provvidenze in favore di istituzioni assistenziali operanti nella provincia di Bolzano„ pag. 6

**Landesgesetzentwurf Nr. 139/72:**

„Maßnahmen für Förderung der Fremdenverkehrswirtschaft und zur allgemeinen Wiederbelebung der Wirtschaft“ . . . . . Seite 5

**Landesgesetzentwurf Nr. 142/73:**

„Vorkehrungen zugunsten der in der Provinz Bozen tätigen Fürsorgeeinrichtungen“ Seite 6

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Rag. Silvio NICOLodi

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 9.45 UHR

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

MAYR (Sekretär — S.V.P.): (Namensaufruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls — Appello nominale, lettura del processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

Credo di interpretare il pensiero di tutto il Consiglio nell'esprimere al collega Sfondrini, per la morte della madre, ed al collega Vaja, per la morte del padre, le condoglianze di tutto il Consiglio provinciale.

Sono stati presentati il 15 marzo u.s. i seguenti disegni di legge: n. 147/73: "Concorso straordinario per l'assegnazione delle condotte mediche veterinarie in provincia di Bolzano,,"; n. 148/73: "Approvazione del piano regolatore generale del Comune di Ortisei; n. 149/73: "Provvedimenti contro l'inquinamento dell'aria in ambiente aperto e in edifici e locali chiusi di lavoro,,".

Il consigliere Posch ha fatto pervenire una lettera alla Presidenza, nella quale ringrazia il Presidente ed il Vicepresidente e tutti i consiglieri per la partecipazione alla malattia che l'ha colpito. Fa presente pure che sarà assente dal Consiglio per almeno due mesi, dovendosi recare a Monaco in una clinica specializzata. Invia a tutti i consiglieri cordiali saluti.

Comunicazione di una modifica non sostanziale al piano regolatore di Merano: delibera della Giunta provinciale n. 263 di data 26 gennaio 1972:

Visto il piano regolatore generale del Comune di Merano, approvato con legge provinciale n. 5 del 4 marzo 1970;

Vista la delibera consiliare n. 30 del 28 febbraio 1972, con la quale è stato deciso di aggiungere, dopo il quinto comma dell'art. 21 delle norme di attuazione al piano regolatore generale, il seguente capoverso:

"Fa eccezione la p.f. 320, C.C. Merano, fin quando di proprietà e di identica destinazione, dell'ospedale generale provinciale di Merano, che può, per motivate esigenze igienico-sanitarie e funzionali, erigere delle costruzioni con un'altezza di 3 m al confine e ciò anche in deroga alle disposizioni dell'art. 3 delle presenti norme,,"

Sentito il comitato urbanistico provinciale, seduta del 12 gennaio 1973;

Considerato che la modifica proposta dal Comune può essere sostanzialmente accolta;

che però è necessario introdurre una disposizione di deroga per costruzioni pubbliche in generale, onde evitare in futuro modifiche di questo genere;

che pertanto viene aggiunto il seguente comma all'art. 21 delle norme di attuazione del piano regolatore generale del Comune di Merano: "Nel caso di comprovata necessità funzionale, in deroga alle norme di cui sopra, possono essere rilasciate autorizzazioni ai sensi dell'art. 23 del testo unico delle leggi sull'ordinamento urbanistico provinciale, approvato con decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 20 del 23 giugno 1970,,";

Considerato inoltre che la succitata proposta di modifica è da considerarsi non sostanziale ai sensi dell'art. 17 del decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 20 del 23 giugno 1970;

Ciò premesso,  
la Giunta provinciale ad unanimità di voti legalmente espressi

delibera:

1) di aggiungere dopo il quinto comma dell'art. 21 delle norme di attuazione del piano regolatore generale del Comune di Merano il seguente comma:

"Nel caso di comprovata necessità funzionale, in deroga alle norme di cui sopra, possono essere rilasciate autorizzazioni ai sensi dell'art. 23 del testo unico delle leggi sull'ordinamento urbanistico provinciale, approvato con decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 20 del 23 giugno 1970,,";

2) di inviare copia della presente delibera al Consiglio provinciale per conoscenza;

3) La presente delibera viene pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Nach Einsichtnahme in den Generalbebauungsplan der Gemeinde Meran, genehmigt mit Landesgesetz Nr. 5 vom 4. März 1970;

Nach Einsichtnahme in den Gemeinderatsbeschluß Nr. 30 vom 28. Februar 1972, mit dem beschlossen wurde, nach dem 5. Absatz des Art. 21 der Durchführungsbestimmungen zum Generalbebauungsplan folgenden Absatz einzufügen:

„Eine Ausnahme bildet die Gp. 320, K.G. Meran, solange diese im Besitze des Allgemeinen-Landeskrankenhauses von Meran ist und ihre Zweckbestimmung beibehaltet. Hier dürfen bei nachgewiesener hygienisch-sanitärer und funktionellen Notwendigkeit Gebäude mit einer Höhe von 3 m an der Grundstücksgrenze, auch in Abweichung zu den Einschränkungen des Art. 3 dieser Durchführungsbestimmungen, errichtet werden.“

Nach Anhören des Beirates für Raumordnung, Sitzung vom 12. Januar 1973;

In der Erwägung, daß der Abänderungsantrag der Gemeinde grundsätzlich gutgeheißen werden kann; daß jedoch eine Ausnahmeregelung für öffentliche

Bauten im allgemeinen getroffen werden soll, um in Zukunft eventuell weitere Abänderungsanträge dieser Art zu vermeiden;

daß daher am Art. 21 der Durchführungsbestimmungen zum Generalbebauungsplan der Gemeinde Meran folgender Absatz angebracht werden soll:

„Bei gegebener betrieblicher Notwendigkeit können Ausnahmegewilligungen in Abweichung zu den angeführten Bestimmungen im Sinne des Art. 23 des E.T. der Landesgesetze zur Landesbauordnung, genehmigt mit Dekret des Präsidenten des Landesausschusses Nr. 20 vom 23. Juni 1970, erteilt werden.“

In der weiteren Erwägung, daß der obige Abänderungsantrag als unwesentlich im Sinne des Art. 17 des Dekretes des Präsidenten des Landesausschusses Nr. 20 vom 23. Juni 1970, angesehen wird;

Dies vorausgeschickt,

### beschließt

der Landesausschuß mit Stimmeneinhelligkeit:

1. Nach dem 5. Absatz des Art. 21 der Durchführungsbestimmungen zum Generalbebauungsplan der Gemeinde Meran wird folgender Absatz hinzugefügt:

„Bei gegebener betrieblicher Notwendigkeit können Ausnahmegewilligungen in Abweichung zu den angeführten Bestimmungen im Sinne des Art. 23 des E.T. der Landesgesetze zur Landesbauordnung, genehmigt mit Dekret des Präsidenten des Landesausschusses Nr. 20 vom 23. Juni 1970, erteilt werden.“

2. Eine Kopie dieses Beschlusses wird dem Landtag zur Kenntnis zugeschickt.

3. Der obige Beschluß wird im Amtsblatt der Region veröffentlicht.

C'è un'altra delibera della Giunta provinciale n. 4570 di data 4. 12. 1972, che apporta modifiche non sostanziali al piano regolatore generale del Comune di Valdaora:

Visto il piano regolatore generale del Comune di Valdaora, approvato con legge provinciale del 18 maggio 1970, n. 9;

Vista la delibera consiliare n. 43 dell'11 novembre 1971, con la quale il Comune di Valdaora ha proposto le seguenti modifiche al piano regolatore:

1) ridimensionamento del vecchio nucleo di Valdaora di Mezzo e delle adiacenti zone residenziali del tipo „B„ e „C„;

2) modifiche delle norme di attuazione:

a) art. 8 - zona „B„ riduzione della densità edilizia da 2,5 mc/mq a 2 mc/mq;

b) art. 9 - zona „C„ riduzione della densità edilizia da 2 mc/mq a 1,5 mc/mq;

c) art. 20 - verde rurale: aumento della densità edilizia a scopo residenziale massima consentita da 0,03 mc/mq a 0,04 mc/mq.

Constatato che la suddetta delibera consiliare è stata pubblicata regolarmente;

Constatato che con delibera consiliare n. 20 del 19 luglio 1972 è stato respinto il ricorso proposto dal signor Prugger Josef;

Sentito il Comitato urbanistico provinciale, seduta del 30 agosto 1972;

Considerato che il proposto ridimensionamento della zona „A„ e delle adiacenti zone „B„ e „C„ a Valdaora di Mezzo può essere accettato;

che le densità edilizie per le zone residenziali „B„ e „C„, nonché per il verde rurale possono essere modificate, come richiesto dal Comune;

Considerato che trattasi di una variante non sostanziale al piano regolatore generale;

Visto l'art. 17 dell'ordinamento urbanistico provinciale; la Giunta provinciale, ad unanimità di voti legalmente espressi,

### delibera

di modificare il piano regolatore generale del Comune di Valdaora come sopra specificato.

Nach Einsichtnahme in den Bebauungsplan der Gemeinde Olang, genehmigt mit Landesgesetz Nr. 9 vom 18. Mai 1970;

Nach Einsichtnahme in den Ratsbeschluß Nr. 43 vom 11. November 1971, mit dem die Gemeinde Olang folgende Abänderungen zum Bebauungsplan vorgeschlagen hat:

1. Neuabgrenzung des Ortskernes in Mitterolang und der anschließenden Wohnbauzonen „B“ und „C“;

2. Abänderungen der Durchführungsbestimmungen:

a) Art. 8 - Zone „B“ Herabsetzung der Baumassendichte von 2,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup> auf 2 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>;

b) Art. 9 - Zone „C“ Herabsetzung der Baumassendichte von 2 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup> auf 1,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>;

c) Art. 20 - Landwirtschaftsgebiet: Erhöhung der zulässigen Baumassendichte für Wohnkubatur von 0,03 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup> auf 0,04 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup> in Anpassung an die geltende Landesbauordnung;

Festgestellt, daß der obige Ratsbeschluß ordnungsgemäß veröffentlicht wurde;

Festgestellt, daß mit Ratsbeschluß Nr. 20 vom 19. Juli 1972, die von Herrn Pruger Josef eingereichte Einwendung abgelehnt wurde;

Nach Anhören des Beirates für Raumordnung, Sitzung vom 30. August 1972;

In der Erwägung, daß die vorgeschlagenen Neuabgrenzungen der „A“-Zone und der angrenzenden

„B“- und „C“-Zonen in Mitterolang angenommen werden können;

daß die Dichtevorschriften für die „B“- und „C“-Zonen, sowie für das Landwirtschaftsgebiet, wie von der Gemeinde beantragt, abgeändert werden können;

Festgestellt, daß es sich um unwesentliche Abänderungen zum Bebauungsplan handelt;

Nach Einsichtnahme in den Art. 17 der Landesbauordnung

### beschließt

der Landesausschuß mit Stimmeneinhelligkeit, den Bebauungsplan der Gemeinde Olang, wie oben angeführt, abzuändern.

E' pervenuta una lettera dal presidente della Corte di Appello di Trento con il seguente oggetto: *“Composizione delle commissioni tributarie di secondo grado D.P.R. 26.10.1972, n. 636: Ai Consigli provinciali di Bolzano e Trento:*

*Ai fini della composizione delle commissioni tributarie di secondo grado previste dal D.P.R. 26.10.1972, n. 636, determinati in numero di tre per la provincia di Bolzano e di cinque per quella di Trento, si prega di voler fornire un elenco delle persone in numero di 18 per Bolzano e 30 per Trento, art. 3, VI e VII comma del D.P.R. citato, da scegliere quali membri di dette commissioni. I designati dovranno possedere i requisiti di cui all'art. 4 e non essere in condizioni di incompatibilità previste dallo art. 5 del citato decreto. F.to Corrado de Robertis“.*

A questo scopo faremo una riunione dei capigruppo per compilare questo elenco di nomi per la prossima riunione del Consiglio.

Passiamo al primo punto dell'ordine del giorno: *“Disegno di legge provinciale n. 139/72: “Provvedimenti Intesi a favorire l'economia turistica provinciale e la ripresa economica generale,“.*

Punkt 1 der Tagesordnung: *„Landesgesetzentwurf Nr. 139/72: „Maßnahmen zur Förderung der Fremdenverkehrswirtschaft und zur allgemeinen Wiederbelebung der Wirtschaft.“*

La discussione su questo disegno di legge era stata sospesa nella precedente seduta durante la discussione generale, quindi si riprende da quel momento continuando con la discussione generale. Chi chiede la parola? Consigliere Gouthier.

GOUTHIER (Segretario — P.C.I.): Volevo solo chiedere un chiarimento. Ho letto sui giornali che la Giunta avrebbe accolto la proposta di una modifica di questo disegno di legge nel senso di proporre che gli utili o parte degli utili di questo futuro casinó, che si intende istituire, dovrebbero essere destina-

ti ad investimenti di carattere sociale. Chiedo innanzitutto alla Giunta se corrisponde al vero questo e se c'è una proposta formale in questo senso.

SPÖGLER (Assessor für Industrie, Handwerk und Fremdenverkehr — S.V.P.): Der Landesausschuß hat den einzigen Artikel dieses Gesetzentwurfes noch einmal überprüft und einige Änderungen vorgenommen, die jetzt auch zur Verteilung gelangen werden. Man spricht nicht mehr von „einem Fremdenverkehrsort der Provinz“, sondern es wird die Stadt Meran angegeben. Weiters wird im Gesetzentwurf vorgesehen, daß die eventuellen Einkünfte aus dieser Initiative für verschiedene Zwecke verwendet werden sollen, also zur Durchführung von öffentlichen Arbeiten, für soziale und kulturelle Belange und auch, um die defizitäre Bilanz der Gemeinde Meran zu sanieren. Das sind also die wesentlichen Abänderungen zum einzigen Artikel dieses Gesetzentwurfes.

GOUTHIER (Segretario — P.C.I.): Per poter continuare la discussione noi dobbiamo essere in possesso di questo testo, perché se no discutiamo su cose generiche. Chiedo quindi la sospensione della seduta, se si intende continuare a discutere questo punto all'ordine del giorno, oppure passare ad un altro punto dell'ordine del giorno. Per discuterne bisogna avere sottomano qualcosa di concreto, altrimenti rischiamo di discutere su cose che c'entrano relativamente. La discussione deve essere fatta su dati certi e precisi, quindi se ci sono queste proposte di modifica, che le stesse vengano presentate formalmente.

SPÖGLER (Assessor für Industrie, Handwerk und Fremdenverkehr — S.V.P.): Ich persönlich bin ohne weiteres einverstanden, daß zuerst einige andere Punkte, die auf der Tagesordnung stehen, behandelt werden, so daß inzwischen der abgeänderte Gesetzestext zur Verteilung gelangen kann.

AGOSTINI (P.L.I.): Vorrei sapere quando la Giunta ha inviato al Consiglio provinciale il testo emendato.

SPÖGLER (Assessor für Industrie, Handwerk und Fremdenverkehr — S.V.P.): Der Landesausschuß wollte anläßlich der Behandlung dieses Gesetzentwurfes hier im Landtag einen Abänderungsantrag einbringen. Ich glaube, es ist eine normale Prozedur, daß der Landesausschuß im Landtag eine Abänderung zu einem Gesetzentwurf einbringt. Somit ist diese Abänderung dem Landtag nicht zugeleitet worden, eben weil der Landesausschuß diese an und für

sich nicht sehr wesentlichen Abänderungen hier im Landtag einbringen will.

AGOSTINI (P.L.I.): Sono contrario affinché il dibattito si sospenda, perché ritengo giuste le affermazioni dell'Assessore Spögler; quando si passerà alla discussione articolata, la Giunta, in quel momento, come si usa sempre, presenterà il nuovo testo emendato dell'articolo unico. Per cui non vedo assolutamente la necessità di sospendere il dibattito e passare ad un altro punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Effettivamente non ha tutti i torti. Se l'emendamento fosse stato presentato dalla Presidenza del Consiglio si avrebbe dovuto convocare la Commissione competente per discuterlo. La Giunta lo presenta in aula come un normale emendamento. Quindi, si deve continuare il dibattito. Si potrebbe chiedere la sospensione per un altro motivo, ma non per quello illustrato ora. Consigliere Sfondrini.

SFONDRINI (Assessore alle attività culturali — P.S.I.): Mi sembra opportuno, dato che si tratta di un emendamento sostanziale che modifica la legge in modo rilevante, che i consiglieri abbiano in mano il testo emendato. Non c'è nulla di male se si passa ad un altro punto dell'ordine del giorno, distribuendo nel frattempo il testo dell'emendamento e riprendendo la discussione successivamente. Credo che non si perda tempo e che sia anche un motivo di opportunità considerare la richiesta fatta dal consigliere Gouthier. Quindi, formalmente chiedo di trattare il prossimo punto all'ordine del giorno, di distribuire il testo dell'emendamento e di riprendere successivamente la discussione su questo disegno di legge.

AGOSTINI (P.L.I.): Sono contrario alla proposta fatta dal collega Sfondrini, perché l'Assessore poco fa ha confermato che si tratta di una modifica formale, non sostanziale. Per cui non vedo la necessità di sospendere nuovamente questo dibattito, perché, secondo la mia modesta impressione, si tende ancora una volta a differirlo di altri 15, 20 giorni. Non vorrei che succedesse come l'altra volta e quindi sono contrario alla proposta Sfondrini e chiedo che il Consiglio si pronunci per il proseguimento della discussione.

NEUHAUSER (S.V.P.): Ich bin derselben Meinung wie Abg. Sfondrini. Es wäre fair, wenn der Landesausschuß eine Abänderung zu einer wichtigen Sache, auch wenn die Abänderung selbst, nicht sehr bedeutend ist, vorlegen würde, bevor man diskutiert.

PRESIDENTE: Il consigliere Neuhauser è a favore della sospensione. Altri che chiedono la parola? Nessuno. Allora metto in votazione la proposta del consigliere Sfondrini: approvata a maggioranza con 8 voti favorevoli, 5 contrari e 2 astensioni. La proposta è accolta.

AGOSTINI (P.L.I.): Desidero sapere se è confermato comunque che la trattazione di questo disegno di legge avverrà ancora oggi, nel senso cioè se l'emendamento verrà proposto oggi e quando, perché se l'emendamento viene proposto nella discussione articolata allora è chiaro che non si arriverà mai alla discussione articolata. Pertanto chiedo un impegno da parte della Giunta, cioè se intende presentare l'emendamento ancora oggi e a che ora.

PRESIDENTE: La Presidenza è venuta in questo momento in possesso dell'emendamento. Provvederà subito a far fare le copie ed a distribuirle in aula.

Passiamo al secondo punto dell'ordine del giorno: "Disegno di legge provinciale n. 142/73: **"Provvidenze in favore di istituzioni assistenziali operanti nella provincia di Bolzano"**."

Punkt 2 der Tagesordnung: „Landesgesetzentwurf Nr. 142/73: **„Vorkehrungen zugunsten der in der Provinz Bozen tätigen Fürsorgeeinrichtungen“**."

La parola alla Giunta.

BERTORELLE (Assessore agli enti locali — D.C.): *La Regione già da molti anni stanziava nel proprio bilancio dei fondi destinati alla sovvenzione di attività benefiche, esercitate da enti operanti sul territorio regionale.*

*Venivano in tal modo aiutati enti pubblici e privati impegnati nella lotta contro la pressione del bisogno o nella organizzazione di colonie climatiche o nella gestione di istituti specializzati in varie forme di assistenza.*

*Si ricordino, a questo proposito, i capitoli del bilancio regionale contrassegnati con i numeri 1570, 1575, 1585, 4550 e destinati, rispettivamente, a forme di intervento in favore di:*

- a) lavoratori disoccupati, emigranti e rimpatrianti;*
- b) enti e associazioni con fini benefici;*
- c) istituzioni assistenziali che gestiscano colonie, campeggi e case di soggiorno per lavoratori;*
- d) istituti che necessitano di impianti igienico-sanitari, tecnologici o di riscaldamento.*

*Questi interventi regionali hanno consentito una espansione dell'azione assistenziale e dato vita a una sperimentata e utile collaborazione, fra gli organi regionali e le istituzioni a livello operativo, che è certamente opportuno continuare, anche dopo le*

modificazioni statutarie di cui alla L.C. 10. 11. 1971, n. 1, a tutto vantaggio delle classi meno abbienti della nostra popolazione.

Trasferiti i capitoli di spesa di cui si tratta al bilancio della Provincia (contrassegnati, rispettivamente, con i numeri 615, 625, 630 e 3010), si rende necessario, ora, come prima fase di un riassetto organico della materia delle contribuzioni al settore assistenziale, una legge che legittimi contabilmente gli stanziamenti.

Tale è il fine fondamentale dell'allegato schema di legge, il quale, va rilevato, non pregiudica quelle che saranno le linee di sviluppo dell'assistenza, quali emergono dagli studi elaborati in sede teorica e dai programmi predisposti in sede nazionale sul tema assistenziale.

E' da prevedere, anzi, un incremento notevole, opportunamente programmato, dell'azione contributiva nei confronti delle entità operanti nell'assistenza economica e nelle forme aperte, come pure, entro certi limiti e sotto determinate condizioni, nei confronti degli istituti chiusi. Questi sono destinati a perdere via via importanza, a pari passo coll'affermarsi delle nuove concezioni assistenziali e coll'attuazione concreta dei piani futuri, pur rimanendo, in ogni caso, una delle pluriformi componenti del sistema assistenziale.

Die Region stellt schon seit vielen Jahren Haushaltsmittel zur Subventionierung der Wohlfahrtstätigkeit der im Bereich der Region wirkenden Körperschaften bereit.

Auf diese Weise ist den öffentlichen und privaten Körperschaften in ihrem Kampf zur Linderung der Not oder bei der Organisierung von Erholungsaufenthalten am Meer und im Gebirge oder in der Verwaltung von den für die verschiedenen Fürsorgeparten vorgesehenen spezialisierten Einrichtungen geholfen worden.

In diesem Zusammenhang wird an die Haushaltskapitel der Region Nr. 1570, 1575, 1585, 4550 erinnert, die für verschiedenartige Eingriffe zugunsten der nachfolgend angeführten Personengruppen, Einrichtungen usw. bestimmt sind:

- a) Arbeitslose, Auswanderer und Rückwanderer;
- b) Körperschaften und Vereinigungen mit Wohlfahrtszwecken;
- c) Fürsorgeeinrichtungen, die sich mit der Verwaltung von Erholungsheimen, Zeltlagern (Camping) und Erholungsstätten für Werktätige befassen;

d) Anstalten, die einer hygienisch-sanitären und technischen Ausstattung oder einer Heizungsanlage bedürfen.

Diese Eingriffe der Region haben die Ausweitung der Fürsorgetätigkeit ermöglicht und zu einer erprobten und nützlichen Zusammenarbeit zwischen den regionalen Organen und den auf dem Gebiet der Fürsorge tätigen Einrichtungen geführt, die zweckmäßigerweise sicher auch nach den Änderungen des Statutes gemäß Verfassungsgesetz Nr. 1 vom 10. November 1971 zum Nutzen der weniger begüterten Schichten fortgesetzt werden muß.

Nach Übertragung der in Frage stehenden Ausgabenkapitel auf den Landeshaushalt und zwar auf Kapitel Nr. 615, 625, 630 und 3010 bedarf es nunmehr in der ersten Phase einer gegliederten Neuordnung des Suchbereichs der Beitragsgewährung zu Fürsorgezwecken eines Landesgesetzes, durch das zur Rechnungslegung über die betreffenden Haushaltsansätze die gesetzliche Grundlage geschaffen wird.

Dies ist der Hauptzweck gegenständlichen Gesetzesentwurfs, der, wie hervorgehoben werden soll, den Entwicklungsweg der Fürsorge so wie er durch die theoretisch ausgearbeiteten Unterlagen vorgezeichnet wird und wie er sich aus den auf Staatsebene für den Bereich der Fürsorge vorbereiteten Programmen ergibt, nicht beeinträchtigt.

Es ist vielmehr ein zweckdienlich programmierter bedeutender Ausbau des Beitragswesens gegenüber den auf dem Gebiet der finanziellen Fürsorge und der sogenannten offenen Dienste tätigen Körperschaften vorauszusehen wie auch innerhalb gewisser Grenzen und unter bestimmten Bedingungen im Hinblick auf die geschlossenen Anstalten. Letztere verlieren immer mehr mit der sich durchsetzenden neuen Auffassung der Fürsorgetätigkeit und mit der konkreten Durchführung zukünftiger Pläne an Bedeutung, obwohl sie auf jeden Fall einer der vielgestaltigen Bestandteile des Fürsorgesystems bleiben werden.

PRESIDENTE: La parola al presidente della Commissione legislativa competente.

LEURINI (D.C.): La prima Commissione legislativa si è riunita per l'esame di questo disegno di legge e l'ha approvato all'unanimità.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Consigliere Gouthier.

GOUTHIER (Segretario — P.C.I.): In linea generale sono d'accordo con questo disegno di legge, perché i problemi dell'assistenza e della beneficenza rivestono, anche nella nostra provincia, un rilievo as-

sai importante. Ma c'è una cosa che vorrei osservare e che a mio avviso può snaturare questo disegno di legge, il fatto cioè che beneficiari di questi stanziamenti da parte della Provincia siano o possano essere non soltanto enti pubblici, ma anche istituzioni private. Allora, a questo punto, il discorso cambia, perché, mentre gli enti pubblici sono per loro natura vincolati al perseguimento di finalità di interesse collettivo, e quindi è giusto che un ente pubblico come la Provincia provveda a rifondere gli enti pubblici che adempiono a fini di assistenza e beneficenza delle spese che questi incontrano, tale esigenza non esiste minimamente per quanto riguarda gli enti o le associazioni private. Gli enti o le associazioni private di beneficenza possono essere, devono essere perfettamente liberi di svolgere la loro attività come è giusto che sia fatto anche in questo settore. Però non è giusto, è profondamente incongruente che enti pubblici come la Provincia, che vengono finanziati col denaro pubblico, di tutta la collettività, vadano poi a riempire le tesorerie — per così dire —, a finanziare enti privati, la cui attività nel settore della pubblica assistenza e beneficenza non è sottoposta a controlli, a verifiche, o quanto meno non è sottoposta a controlli, a verifiche sostanziali, che possano offrire una garanzia reale che questi fondi vengano effettivamente spesi per i fini istituzionali di finalità di beneficenza e di assistenza. A mio avviso, quindi, questo punto snatura senz'altro il disegno di legge. Va bene incentivare, ampliare le possibilità di intervento da parte degli enti competenti in questo settore, va bene tutto questo, però non va bene che noi col danaro pubblico finanziamo enti privati.

D'altro canto non si può sottovalutare il pericolo che questo tipo di iniziativa, nell'imminenza delle elezioni regionali, possa venire a nascondere anche finalità, non propriamente, o non prevalentemente assistenziali o di beneficenza, ma fini che si ricollegano a queste attività e che poi possono essere dirette anche ad obiettivi reali diversi.

Sono, quindi, contrario alla dizione "privati", e mi oppongo a questa dizione perché si tratta di una indicazione estremamente pericolosa ed estremamente grave.

MAYR (Sekretär — S.V.P.): Ich finde es richtig, daß für die Rechnungslegung über diese Assistenzform eine gesetzliche Regelung getroffen wird. Nun würde mich interessieren, ob es sich lediglich um jene Mittel handelt, welche aus den diesbezüglichen Regionalhaushaltskapiteln in den Provinzhäushalt überführt werden, oder ob die Landesverwaltung diese Kapitel mit eigenen Mitteln aufstockt, oder diese Assistenz in der Form bleibt, wie sie bisher von der Region gchandhaft worden ist.

Was die Träger der Betreuungsform betrifft, heißt es, daß als Berechtigte auch Komitees aufscheinen können. Ich möchte diesen Begriff „Komitee“ etwas umrissen haben, denn jedermann könnte ein Komitee bilden und dann derartige Mittel beanspruchen. Vielleicht kann mir der zuständige Assessor erklären, ob es sich hier um freie Vereinigungen handelt, ob Statuten verlangt werden, und dergleichen mehr.

Schließlich möchte ich noch sagen, daß ich Bedenken habe wegen des Termins „30. April“. Wir haben jetzt Ende März. Ich würde vorschlagen, den Termin für das erste Jahr, also für das Jahr 1973 auf 30. Mai zu verlegen, denn, sollte das Gesetz etwa erst Mitte April von Rom mit dem Sichtvermerk zurückkommen, dann können ja keine Gesuche mehr eingereicht werden.

NEUHAUSER (S.V.P.): Ich teile die Ansicht des Abg. Gouthier natürlich nicht ganz; es ist verständlich, daß er eine etwas andere Auffassung hat als wir. Ich glaube, man muß anerkennen, daß viele nicht öffentliche Körperschaften, gerade auf dem sozialen Gebiet, sehr viel geleistet haben, vor allem in der Zeit, wo der öffentliche Dienst wohl fast vollständig versagt hat. Jedoch auch heute sind sie, glaube ich, bei uns nicht nur berechtigt, sondern sogar förderungswürdig, soweit sie Tätigkeit nachweisen. Allerdings, auch ich bin der Meinung, daß es gut wäre oder notwendig ist, daß bei der Zuweisung von Mitteln an solche Organisationen der Nachweis für den Bedarf erbracht wird. Ein Nachteil bei diesen privaten Institutionen ist immer wieder der, daß manchmal ganz falsche Sachen investiert werden. Wir können z.B. feststellen, daß eine Heizung nach zwei Jahren gewechselt wird und nach vier Jahren wieder. Es müßte also — hier bin ich dem Gedankengang des Herrn Abg. Gouthier etwas näher gekommen — bereits bei Zuweisung solcher Mittel von seiten der privaten Institution der Nachweis erbracht werden, daß die Investition, auf Grund deren sie eine Geldzuweisung bekommt, einem echten Bedürfnis entspricht und auch, daß die betreffende Organisation echte soziale Arbeit leistet.

BERTORELLE (Assessore agli enti locali — D.C.): Il problema sollevato dal collega Gouthier è di principio, di sostanza. Evidentemente, come ha già accennato il nuovo collega, ci sono impostazioni diverse nella valutazione di merito, se cioè l'ente pubblico possa intervenire a favore solo di istituzioni pubbliche o se possa intervenire anche a favore di istituzioni private che svolgono attività pubblica. Questo è il punto che desidererei che il consigliere Gouthier considerasse. Queste istituzioni private svolgono un'azione di sussidiarietà nei confronti dell'ente



pubblico e coprono dei settori che non sono assistiti da nessun altro ente pubblico e tanto meno dall'attività della Provincia. Faccio un esempio: nel campo delle colonie come si fa a dire alla Caritas, per la parte di lingua tedesca, all'ODAR, per la parte di lingua italiana, che non le aiutiamo, quando soltanto queste due istituzioni hanno colonie al mare ed i nostri bambini hanno necessità di clima di mare? Queste istituzioni si sono organizzate, hanno le loro colonie dove vi mandano migliaia di bambini ogni estate, ed evidentemente incontrano delle grandi spese. Quindi, in parte vengono aidate dalla Provincia ed in parte dal Ministero degli Interni, che quest'anno finirà di aiutarle essendo passata tutta la competenza alla Provincia. Il Ministero degli Interni fino a quest'anno dava un quid pro-capite per il mantenimento di questi bambini. Ci sono poi delle istituzioni di ricovero per determinate categorie di bambini illegittimi; la prima che mi viene in mente è il "Kinderdorf", di Bressanone, un'istituzione particolare che ha anche un sistema di educazione discutibile finché si vuole, ma comunque originale ed importante, perché crea per questi bambini illegittimi delle famiglie con una vice-madre. Come si fa a negare a questi bambini che sono in questo istituto un contributo? In ultima analisi si verrebbe a danneggiare non tanto l'istituzione, che fa semplicemente da tramite e da tetto, ma le persone interessate.

Devo dire per obiettività che in gran parte, l'80, 85% dell'assistenza oggi è fatta da istituzioni pubbliche. Sono istituzioni pubbliche tutti gli enti comunali di assistenza, ai quali va gran parte dei contributi della Provincia; sono istituzioni pubbliche tutte le case di riposo che dipendono o dagli ECA o dai Comuni oppure da opere pie; sono istituzioni pubbliche anche la maggior parte dei ricoveri opere pie costituite già in passato. Quindi, il problema non è che abbia una grande rilevanza nel nostro settore.

Detto questo capisco bene che non ho convinto il consigliere che ha fatto l'osservazione e che rimane sempre un punto di principio nella valutazione della situazione: egli ritiene che tutta l'attività di assistenza deve essere fatta solo da un ente pubblico, mentre noi riteniamo che debba essere fatto e dall'ente pubblico e dall'ente privato, laddove l'ente privato svolge una importante funzione di sussidiarietà dell'ente pubblico e svolge un'azione pubblica, anche se non ha natura pubblica. La natura privata o pubblica ha la sua importanza, — di questo me ne rendo conto anche agli effetti dei controlli —, ma posso dirLe, per esempio, che nei confronti di un'istituzione, che non nomino in questo momento, la Giunta nel momento stesso in cui ha stabilito di dare un contributo anche quest'anno per non far perdere i beneficiari di questi contributi, ha anche deciso con-

temporaneamente di fissare alcuni principi, cui l'ente è tenuto ovvero che le assistenti sociali possano entrare in questo istituto per tutte le informazioni necessarie senza dover essere controllate dai dirigenti dell'istituto e che si seguano determinati criteri nell'erogazione dei contributi.

Il consigliere Mayr mi chiede se i contributi previsti da questa legge sono quelli già contenuti nel bilancio regionale. Devo rispondere di sì: nel bilancio regionale dell'anno scorso, salvo i primi 4/12 che sono stati amministrati dalla Regione, i fondi sono passati alla Provincia e sono stati inseriti in quattro capitoli: cap. 615, 625, 630 e 3010 del bilancio provinciale. In più c'è il cap. 605, che esisteva già precedentemente nel bilancio della Provincia, che riguarda la concessione di contributi agli ECA. I fondi previsti da questa legge — saranno specificati nell'emendamento alla parte finanziaria, che è stato presentato in questo momento, perché ci siamo resi conto che l'articolo contenuto nella proposta di legge avrebbe potuto trovare difficoltà di approvazione in sede governativa — sono pari a quelli previsti nel 1972, considerando però quella parte dei 4 mesi che è stata gestita dalla Regione. Il totale è di 198 milioni, ripartiti nei diversi capitoli del bilancio.

Il consigliere Mayr chiede ancora informazioni a proposito dei comitati. Potremo anche togliere la parola "comitati", non è essenziale. E' una frase che viene usata normalmente nelle leggi di carattere assistenziale; quando si parla di enti pubblici e privati, si aggiunge anche "associazioni e comitati". Nessuno può impedire che per un determinato scopo possano sorgere dei comitati, che avendo carattere temporaneo tuttavia svolgono un'attività sussidiaria importante nel campo dell'assistenza. Facciamo l'esempio che avvenga una catastrofe, che riguarda un incendio, un'alluvione ecc.; viene costituito in sede comunale o intercomunale, se abbraccia più comuni, un comitato. Ecco, questo comitato potrà essere l'ente attraverso il quale la Provincia eroga la sua assistenza e questo comitato sarà composto da tutti i rappresentanti delle istituzioni pubbliche e private del posto. Quindi, devo dire che non ci deve essere una preoccupazione in tal senso, perché è una dizione usata per il caso in cui ci fosse bisogno. Evidentemente sarei contento che la dizione rimanesse, ma voglio tranquillizzare che la stessa non tocchi in nessun modo la sostanza della legge e potrà essere usata soltanto in via del tutto eccezionale.

Sono d'accordo anche sulla proposta circa il termine di presentazione delle domande. Finché la legge verrà approvata anche in sede governativa, sperando che non ci siano rilievi, si arriva alla fine del mese. Quindi, si potrebbe presentare un emenda-

mento e stabilire che per l'anno 1973 il termine scade in maggio o giugno.

Sono d'accordo, infine, su quanto ha detto il consigliere Neuhauser, quando ha fatto notare l'importanza della documentazione delle domande che dovrà essere presentata. Posso assicurarlo che quando anche si trattasse di istituzioni private, viene richiesta una documentazione che riguarda tutta l'attività svolta: il bilancio preventivo consuntivo e tutte le altre documentazioni ai fini dello svolgimento della pratica.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola? Nessuno. La discussione generale è chiusa. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con un'astensione.

#### Art. 1

*L'Amministrazione provinciale è autorizzata a stanziare annualmente in bilancio fondi con il fine di erogare contributi per le attività degli enti pubblici o privati, delle associazioni e dei comitati che operino entro il territorio della provincia o svolgano per statuto esclusivamente o prevalentemente attività di assistenza e beneficenza.*

E' stato presentato un emendamento a firma di Mayr, Demetz e Neuhauser tendente a sopprimere la parola "comitati".

Chi chiede la parola su questo emendamento? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con due astensioni.

Chi chiede la parola sull'art. 1 così modificato? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con un'astensione.

#### Art. 2

*Le istituzioni di cui all'art. 1 possono richiedere la concessione dei contributi:*

- a) per forme di assistenza e beneficenza in favore di cittadini in particolare stato di bisogno;
- b) per assistenza a lavoratori disoccupati, emigranti o rimpatrianti;
- c) per la gestione di colonie, campeggi, case di soggiorno o centri di assistenza climatica;
- d) per l'acquisto, l'allestimento o il riattamento di impianti di riscaldamento o di attrezzature igienico-sanitarie o tecniche, necessarie al buon funzionamento di edifici destinati all'assistenza.

Chi chiede la parola sull'art. 2? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato all'unanimità.

#### Art. 3

*Salvo i casi che richiedano un intervento straordinario, le domande devono essere rivolte all'Assessorato provinciale competente per l'assistenza e beneficenza entro il 30 aprile di ciascun anno e devono essere corredate dei dati statistici relativi all'attività svolta nell'anno precedente e di una relazione sull'attività programmata per l'anno in corso.*

E' stato presentato un emendamento che dice: lasciare la data del "30 aprile di ciascun anno", mentre per il 1973 mettere la data del 30 giugno. Chi chiede la parola su questo emendamento? Assessore Dalsass.

**DALSASS** (Assessor für Landwirtschaft und Forstwesen — S.V.P.): Man weiß ja nicht, wann dieses Gesetz in Kraft treten wird. Wir genehmigen es heute; es kann sein, daß es 30 Tage in Rom liegen bleibt, dann vergeht einige Zeit, bis es veröffentlicht sein, wird. Deshalb würde ich sagen: „innerhalb von 30“ oder „60 Tagen nach Inkrafttreten des Gesetzes“; dies für das heurige Jahr. Ich würde keinen fixen Termin angeben, das ist meines Erachtens grundfalsch. Der Termin könnte u. U. viel zu kurz werden. Wenn die Vorleger einverstanden sind, könnte man sagen: „innerhalb 60 Tagen nach Inkrafttreten des Gesetzes“.

**PRESIDENTE:** Allora l'emendamento viene modificato nel senso di mettere "entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge". Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola sull'art. 3 così emendato? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con un'astensione.

#### Art. 4

*Con legge di approvazione del bilancio sarà stabilito annualmente l'ammontare degli stanziamenti occorrenti per l'attuazione della presente legge.*

E' stato presentato un emendamento che dice: l'art. 4 va sostituito come segue:

*"Per l'attuazione della presente legge è autorizzata a partire dall'esercizio finanziario 1973 la spesa annua di lire 198 milioni.*

*Nel bilancio di previsione per l'anno 1973 e successivi saranno istituiti gli appositi capitoli di spesa con il relativo stanziamento nei limiti complessivamente stabiliti dal primo comma del presente articolo.*

*Agli oneri di lire 198 milioni per l'anno 1973 si provvede come segue:*

per lire 136.835.000 con le disponibilità di bilancio derivanti dalla cessazione, a partire dal corrente esercizio finanziario 1973, degli oneri iscritti nel bilancio 1972 in corrispondenza dei capitoli di spesa n. 605, 615, 625, 630 e 3010;

per lire 61.165.000 con una quota della maggiorazione del 10% a partire dal 1. gennaio 1973 delle assegnazioni statali di cui all'art. 4 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 638,,.

Chi chiede la parola su questo emendamento? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto — Geheime Abstimmung)

PRESIDENTE: Esito della votazione: votanti 17, sì 16, una scheda bianca. La legge è approvata.

Proseguiamo con la trattazione del primo punto all'ordine del giorno. Continua la discussione generale. Chi chiede la parola? Consigliere Fioreschy.

FIORESCHY (S.V.P.): Herr Präsident, meine Herren Kollegen! Ich möchte nicht zum Problem selbst Stellung nehmen. Jedoch, als ich heute den Saal betreten habe, ist mir ein Zettel überreicht worden, besser gesagt ein Pamphlet, das einen politischen Jargon führt und mehr einer Boulevardpresse würdig ist. In diesem Papier spricht man von „der Mentalität eines Assessors, der anscheinend nur die Interessen weniger Hoteliers und ihrer reaktionären Elemente vertritt, die mit Folklore und Ansichtskarten jedes soziale Ansehen der Südtiroler Bevölkerung über-tünchen“. Und in diesem Tone geht es weiter. Ich glaube, diese Dinge dürfen nicht unwidersprochen bleiben, auch, weil sie der Würde dieses Hauses widersprechen.

MAYR (S.V.P.): Herr Präsident! Ich erlaube mir, in diesem Zusammenhange einen konkreten Vorschlag zu unterbreiten. Nachdem ich den Inhalt dieses Schreibens durchgelesen habe, in welchem man mit ganz niederträchtigen Unterstellungen aufmarschiert, möchte ich den formellen Antrag stellen, vor Beginn der Landtagssitzungen an die Abgeordneten keine wie immer gearteten Rundschreiben verteilen zu lassen. Solche Schreiben sind beim Präsidium des Landtages abzugeben, und dieses wird bewerten, ob sie dem Landtage kurz vor Behandlung eines Tagesordnungspunktes ausgehändigt werden sollen.

Ich werde zum Inhalt des vorliegenden Schreibens nicht Stellung nehmen. Ich möchte lediglich darauf verweisen, daß gerade von jener Seite derartige Angriffe kommen, die alle Ursache hätte, einmal eine

andere Haltung einzunehmen, anstatt durch Streiks die gesamte Wirtschaft nahezu vor den Ruin zu bringen, daß sie hier nun auch noch kritisiert, das hätte ich mir nicht erwartet.

AGOSTINI (P.L.I.): Anch'io mi associo a quanto hanno dichiarato poco fa i colleghi Fioreschy e Mayr, circa il contenuto di questo "libello,, che più che suonare a vergogna delle persone più indicate suonerebbe a vergogna di chi ha steso questo scritto. Comunque "ogni botte dà il vino che ha,, dice un vecchio proverbio; di questo perciò non mi meraviglio molto. Ma vorrei contraddire il collega Mayr su quanto ha dichiarato circa l'opportunità di controllare prima tutti gli scritti che vengono distribuiti in aula. Quando ebbi a leggere questo inqualificabile scritto, ho chiesto all'usciera Gasser se era stato autorizzato alla distribuzione, ed egli mi ha risposto espressamente che era stato autorizzato dal Presidente del Consiglio provinciale. Perciò, consigliere Mayr, mi spiace, ma qui devo intervenire pubblicamente in difesa della verità e la verità è quella che ho testé dichiarato.

Per quanto riguarda il merito della questione — qui entro nella questione della casa da gioco, perché sarò breve —, il pensiero politico liberale è stato già dichiarato in Commissione ed a suo tempo pubblicamente notificato. La questione personalmente non mi riguarda — questo l'ho già dichiarato ad un settimanale dell'estrema sinistra cattolica di Bolzano —, però di fronte alle giustificazioni, alle motivazioni di questa istituzione, come rappresentante anch'io modestamente della popolazione dell'Alto Adige ed anche perciò della cittadinanza di Merano, di fronte alla mia neutralità, potrei chiamarla così, circa questo problema, dichiaro subito che voterò a favore come ho già fatto in Commissione, a prescindere da tutte le questioni di carattere giuridico, costituzionale e penale che qui sono implicate. La Provincia di Bolzano ha tutto il diritto e il dovere quanto meno di tentare questa strada; sarà poi lo Stato, attraverso i suoi vari organi, a dire che la Provincia di Bolzano non può istituire una casa da gioco a Merano. Sarò falso profeta, ma vorrò vedere come lo Stato potrà dire di no ad una casa da gioco a Bolzano, quando già altre sono in funzione da anni. O delle due l'una: o si dice di no a Bolzano e si chiudono le altre, oppure come giustificherà lo Stato la sua condotta in questa ambigua procedura che ha finora seguito?!

MAYR (Sekretär — S.V.P.): In eigener Sache. Ich möchte dem Kollegen Agostini antworten und folgendes sagen. Mir kommt nicht vor, daß hier die Wahrheit Schaden leidet. Agostini gibt vor, die Wahrheit

verticidigen zu müssen, weil ich vom Präsidenten des Landtages eine bestimmte Vorgangsweise verlangt habe. Mir als Mitglied des Präsidiums ist nicht bekannt, daß vorher gefragt worden wäre. Ich selbst habe vorhin dem Präsidenten des Landtages eine Frage gestellt und ihn darauf aufmerksam gemacht, daß auch er als Organ des Landtages, als Präsident, angegriffen wird. Ich glaube, er selbst hatte den Inhalt dieses Schreibens noch gar nicht richtig zur Kenntnis genommen. Er wird eben, wie üblich, erlaubt haben, daß dieses Skriptum verteilt werde. Also, ich glaube, daß derartige Rundschreiben — die, unter Umständen, für uns auch eine nützliche Information sein können — doch zuerst das Präsidium des Landtages passieren sollten.

**PRESIDENTE:** A questo proposito devo fare presente che in merito alla distribuzione del volantino ho avuto una consultazione con il Vicepresidente e dato che il Consiglio non ha nulla da nascondere e che lo stesso poteva essere distribuito anche all'esterno dell'aula, abbiamo deciso che si poteva anche farlo distribuire ai consiglieri.

**GOUTHIER (Segretario — P.C.I.):** Sulla questione di metodo, che poi è una questione politica, sono pienamente d'accordo con la scelta fatta dal signor Presidente e dal signor Vicepresidente. Noi siamo eletti dalla popolazione; non siamo una conventicola di 25 persone che si chiudono nell'interno di una sala a raccontarsi le cose più o meno belle, più o meno edificanti, più o meno intelligenti. Noi esprimiamo quella che è la dialettica e l'articolazione della società, con la quale vogliamo avere i rapporti più stretti, più immediati. E' chiaro che, talvolta, questa via può apparire come spiacevole o la meno piacevole, perché questo contatto genuino che noi dobbiamo avere con tutta la società porta a dare di noi uno specchio fedele, uno specchio diretto, immediato. Ma a mio avviso, indipendentemente da questo o quel rilievo, da questa o quella critica, noi non solo oggi, ma anche nel futuro, dobbiamo tenere, a questo proposito, l'atteggiamento di massima apertura. Questo documento viene non dall'ultimo arrivato, non da una persona sbandata, ma viene da una grande organizzazione popolare e democratica, quali sono i sindacati, che raggruppano lavoratori di lingua italiana e di lingua tedesca. Può essere o non essere condiviso, ma così, come nel passato abbiamo accettato altri documenti che venivano inviati dalle più diverse associazioni o anche distribuiti all'ingresso del Consiglio, non vedo quale scandalo ci sia perché oggi ci viene recapitato in aula un documento. Penso che lo stesso Assessore Spögler non deve ritenersi assolutamente colpito per quanto

riguarda il metodo della questione, perché se metodo democratico deve essere, e noi vogliamo che questo metodo democratico venga applicato, le critiche, anche aspre, sono talvolta il presupposto perché il metodo democratico vi sia. Non credo che l'Assessore Spögler aspetti che ogni volantino a lui indirizzato contenga lodi sperticate. Ho letto l'ultimo numero della "Südtiroler Wirtschaftszeitung", dove ci sono lodi sperticate all'Assessore Spögler. Ebbene, l'Assessore Spögler, come uomo politico che occupa un posto chiave, un Assessorato chiave, mi sembra che debba attendersi di buon grado e lodi e attacchi. Non vedo poi che scandalo ci debba essere in questo: ciascuno di noi è esposto alle critiche e nella sua intelligenza ciascuno di noi giudica quali critiche siano fondate, argomentate, e quali critiche invece siano o faziose o preconcepite. Ma dal punto di vista del metodo, penso che documenti quanto meno provenienti da organizzazioni qualificate e serie quali sono le organizzazioni sindacali, noi dobbiamo per principio accettarli, perché nessuno di noi poi è obbligato a condividere le opinioni che in essi si manifestano. Noi dobbiamo lavorare per una democrazia "aperta", per una democrazia che accolga i contributi più diversi, delle diverse forze sociali che animano la vita civile, economica e sociale nella nostra provincia.

Quando poi, Assessore regionale Mayr, Lei dice che questo documento proviene proprio da quelle forze che rovinano l'economia, questa è una cosa che davvero non merita confutazione. Assessore Mayr, quando ogni tanto Lei attacca, dicendo che Lei è molto a destra, non deve prendersela perché anche oggi Lei dimostra che questa è la realtà; Lei condanna non soltanto i sindacati italiani o i sindacati dei lavoratori sudtirolesi, che lottano a fianco a fianco con i lavoratori italiani — non credo che i lavoratori sudtirolesi dell'ASGB siano lavoratori che vogliono rovinare l'economia —, ma Lei condanna tutto quello che è in atto in Europa Occidentale, nei Paesi stessi dello spazio di lingua tedesca, in Austria, in Germania e così via, che in questo periodo sono impegnati in mobilitazioni, in lotte per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei rispettivi Paesi. Il Suo atteggiamento, la Sua critica riflette una posizione assai pericolosa, che non è neanche, a quanto risulta ufficialmente, la posizione della Giunta, perché il signor Presidente della Giunta, rispondendo alla mia interpellanza, su parole assai pericolose ed ambigue dell'Assessore Spögler circa la presunta esigenza di rispondere "alla violenza con la violenza", aveva dato a questa presa di posizione dell'Assessore una interpretazione un po' più elastica di quella che sembra Lei voglia auspicare.

Ma desidero entrare nel merito. Sono completamente d'accordo con chi sostiene che oggi fare un casinò nella nostra provincia, a Merano o altrove, rappresenta una provocazione, perché oggi i problemi economico-sociali della nostra provincia stanno diventando per i lavoratori di lingua italiana e di lingua tedesca, sempre più difficili e drammatici, per tutti gli strati di popolazione laboriosa, per gran parte dei lavoratori dipendenti. Questo perché mancano posti di lavoro, soprattutto per i giovani e perché il caro-vita falcidia in grande misura stipendi e salari. Ripeto quanto ho detto la scorsa volta: non intendo qui fare un discorso di carattere morale o moralistico. Sotto questo profilo il casinò può essere giudicato da diversi punti di vista. Non credo comunque che il casinò in quanto tale porterebbe alla trasformazione del Meranese e della nostra provincia in una succursale dell'inferno. Ritengo necessario quindi soffermarmi sui problemi di politica economica, perché questi problemi sono più adatti ad un'analisi oggettiva e non a giudizi morali o moralistici.

Innanzitutto devo sottolineare come la discussione su questo disegno di legge sia stata e sia tuttora estremamente travagliata. Questo perché le argomentazioni, che sono contenute anche nel volantino che ha suscitato così ingiustificato scandalo, che anche il mio partito ha sviluppato in quest'aula e tra l'opinione pubblica, circa l'inopportunità, l'erroneità della scelta che porta al casinò, sono state recepite da altre forze politiche e sono state recepite da larghi strati di popolazione. Non è un caso che la discussione in quest'aula riprenda dopo diverse settimane, non è un caso anche che nella discussione di prima ci siano state diverse valutazioni, indice di una diversa propensione, di un diverso giudizio, allo interno della stessa Südtiroler Volkspartei.

Innanzitutto ritengo che l'istituzione di un casinò non sarebbe positiva neanche per lo sviluppo turistico del meranese e della nostra provincia, perché a ben guardare — certamente voi colleghi della Südtiroler Volkspartei lo sapete meglio di me — il turismo "forte", della nostra provincia è fatto da quegli strati di popolazione del mondo austriaco, ma soprattutto tedesco-occidentale, che vedono nel Sudtirolo una zona, un territorio omogeneo coi valori paesaggistici, culturali e linguistici delle zone da dove provengono, come una zona ancora in parte non contaminata da rumori o da altri fattori deturpanti del paesaggio, e vengono qui proprio per questo. Si tratta non tanto degli strati superiori di popolazione tedesca, dei grandi ricchi, dei grandi magnati della finanza o dei grandi speculatori internazionali, ma di larga parte di strati intermedi, agiati anche, che si godono il paesaggio, la possibilità di passeggiare,

della pratica dei diversi sport. E' gente, questa, che ricerca soprattutto la tranquillità; è gente, questa, che rifugge da distrazioni di carattere più o meno avventuristico o clamoroso. Il turismo di qualità, signori della Giunta, non è dato dall'afflusso di speculatori, di sbandati, anche se girano in frak o con grandi macchine, ma è dato dalla presenza di questa solida media-borghesia o della presenza di strati anche popolari, che trovano ristoro e che consumano i prodotti anche pregiati che vengono prodotti nella nostra provincia. Con il casinò non verremmo per nulla ad incentivare, ad introdurre un ulteriore elemento di attrazione per questo afflusso turistico. Noi invece dobbiamo operare per consolidare, per ampliare questa caratteristica, allargandola ad un turismo che sia ancora più ampio, ancora più di massa, che faccia fronte alle esigenze sempre crescenti in tutta Europa ed anche nel nostro Paese dirette alla ricerca di un sano ristoro. Ma noi, introducendo il casinò, introducendo come pratica turistica il gioco d'azzardo, non introduciamo nessun elemento che va in questa direzione, cioè nella direzione del consolidamento, dell'ampliamento delle possibilità di svago, perché introduciamo al contrario — a mio avviso — un elemento di distorsione dello stesso turismo, un elemento che è destinato ad attirare persone non "solide", ma avventurieri, elementi che mirano puramente alla speculazione, al guadagno facile, e veniamo ad incentivare quindi un tipo di turismo che può interessare questo o quell'albergatore ma non di certo il turismo che determina lo sviluppo, che noi vediamo oggi, dell'industria alberghiera, dei piccoli garni, delle piccole pensioni ecc. Al di là degli effetti negativi, proprio al fine dello sviluppo turistico, che voi dite di voler incentivare, vi sono ragioni di politica economica generale, che qui intendo sviluppare rispetto a quanto ho detto nella precedente seduta che dimostrano il carattere negativo della vostra iniziativa. Perché innanzitutto noi veniamo, come Provincia o come Comune, a stanziare decine e decine di milioni per attrezzare il casinò o il Kursal degli strumenti necessari per l'esplicazione di questa attività. Quindi gli stanziamenti pubblici destinati a questo obiettivo vengono sin d'ora sottratti a bisogni ben più prioritari. La nostra Provincia e Merano, le cui finanze si trovano in dissesto da sempre, si troveranno a dover far fronte ad esigenze di investimento che dirottano in senso sbagliato, in senso che oggi non può di certo essere considerato prioritario, risorse ingenti.

Ma la novità o presunta tale che adesso viene fuori qual'è? Dico "presunta", perché novità non è. E' quella di dire che gli utili o parte degli utili di questo casinò li dirottiamo poi per spese di interesse sociale. Questa è una colossale mistificazione che de-

ve essere smentita ed in parte già l'opinione pubblica ha compreso quale mistificazione si nasconda dietro questa scelta. Il problema fondamentale, a parte le considerazioni di carattere generale, è quello di chi gestisce il casinò e chi gestisce il casinò — lo sappiamo — sarà, se sarà, una società privata e sappiamo anche chi c'è dietro questa società privata. Ci sono dietro le forze che nel Meranese spingono non per la produzione, ma per la speculazione. E non ci sarà nessuna barba di consigliere comunale e di altro esponente della vita pubblica, espressione di Consigli comunali o provinciali, che avrà la forza e la capacità di controllare l'operato di questa società. Allora gli utili o presunti tali saranno determinati solo dalla volontà privata di questa società, dai loro membri. Chi avrà il potere di controllare, di determinare effettivamente gli utili di questa società privata?

SPÖGLER (S.V.P.): (Interrompe — Unterbricht).

GOUTHIER (Segretario — P.C.I.): Ma la realtà, Assessore Spögler, va già avanti. Il più diffuso quotidiano di lingua italiana dell'Alto Adige ha scritto a chiare lettere chi c'è e chi non c'è in questa futura società.

Ma qui il discorso si fa più complesso ed anche più grave, perché questo tipo di iniziativa si salda, per i personaggi che la animano, ad un disegno di sviluppo della nostra provincia che deve essere assolutamente combattuto, perché all'interno di questa società ci sono alcuni nomi che sono gli stessi che propongono di fare l'aeroporto al Salto a San Genesio, alcuni nomi che sono gli stessi che propongono di sviluppare il centro di Bolzano in modo da creare una strada che, dal centro, corra lungo la ferrovia Bolzano-Merano, quando essa sarà eliminata, in modo così da devastare il rione popolare di Bolzano.

(*Il pubblico applaude — Applaus des Publikums*)

PRESIDENTE: Avverto il pubblico che il Regolamento non ammette espressioni da parte dello stesso. Se si ripeterà, sarò costretto a fare sgomberare le tribune.

GOUTHIER (Segretario — P.C.I.): Non intendo fare nomi perché sarebbe troppo facile fare questi nomi. Ma allora, dietro questo disegno del casinò a Merano c'è una scelta di politica economica, signori della Giunta e Assessore Spögler, una scelta che non viene portata avanti dalla borghesia produttiva, da chi investe per produrre nel settore del turismo, dell'industria, ma da chi investe per distorcere il sistema produttivo della nostra provincia ammantando questi suoi disegni con la falsa veste dell'"interesse

generale„. Certi nomi di architetti che puntualmente ricorrono in tutte queste iniziative, e quella del Salto, e quella della strada che prima accennavo, ed ancora oggi questa del casinò di Merano, certi nomi di esponenti della destra della Democrazia Cristiana, che puntualmente si ritrovano e da una parte e dall'altra ancora, questa coincidenza, signori, non è una coincidenza casuale, ma è l'espressione di gruppi e di forze che puntano al profitto immediato ed alla devastazione degli interessi collettivi, dei beni collettivi, del nostro paesaggio, della città e degli interessi delle masse popolari e dei lavoratori. C'è una strana coincidenza, e non a caso il foglio che si occupa dell'economia sudtirolese, il "Wirtschaftszeitung", puntualmente, ha sostenuto questa linea, ha sostenuto a spada tratta il casinò ed ha sostenuto quell'operazione che, ove passasse, sarebbe sciagurata, di una strada lungo l'ex ferrovia di Bolzano-Merano. Sono forze che spingono in una determinata direzione per distorcere lo sviluppo della nostra provincia, altro che sviluppo economico e sociale generale! E guai a noi se queste forze passano: sono forze spregiudicate, che non guardano in faccia nessuno, che nel nome dell'interesse generale sono capaci di travolgere i beni più preziosi dell'economia della nostra provincia.

Noi non siamo molto ingenui da pensare che la iniziativa sul casinò sia partita da Lei, Assessore Spögler; Lei è stato portato avanti da chi già si muove nella società. Lei è l'espressione, cosciente o incosciente, voluta e non voluta, "ob torto collo", — mi auguro —, di queste spinte che esistono all'interno della società sudtirolese e della stessa Südtiroler Volkspartei. E' chiaro che, in questa contingenza, se voi avete aspettato diverse settimane a ritornare con questo emendamento, è perché all'interno anche del mondo di lingua tedesca e all'interno del vostro partito ci sono delle profonde divergenze. Voi dite che il vostro è un "Samelpartei", un partito di raccolta dove ci sono anche forze popolari che hanno detto, attraverso l'ASGR, chiaramente di no a questo disegno di legge, perché dopo il fallimento delle operazioni SVEDELEMENT a Lana, o CONTINENTAL a Bressanone, anche queste forze, questi lavoratori sanno che il problema non è quello del tappeto verde, ma è il problema di dare un'occupazione seria e stabile ai giovani, ai lavoratori anche di lingua tedesca della nostra provincia.

La scorsa volta anche in quest'aula abbiamo sentito voci contrarie, perplesse a questa iniziativa, ma il problema non è quello di "correggere„. Questo emendamento non corregge un bel niente, perché il problema — ripeto — si inserisce in una più vasta linea di sviluppo della nostra provincia e del Meranese in particolare. Il problema chiave è di chi gestirà

questo casinò e siccome saranno un pugno di privati, un pugno di speculatori ed un pugno di avventurieri, questi soldi evidentemente se li terranno loro. Quando si dice che con regolamento la Provincia "stabilirà la percentuale sui proventi del concessionario da corrispondere agli enti pubblici", non si dice niente. In primo luogo infatti non si saprà quali saranno i proventi effettivi ed in secondo luogo emanando la Provincia i regolamenti, come è giusto, come atti amministrativi, come atti interni, come atti non soggetti al controllo né del Consiglio, né di chiunque altro, taglierà fuori completamente l'opinione pubblica da questa operazione, che ha molto di truffaldino. Si dice che c'è bisogno di risanare le finanze del Comune di Merano. Ma se le finanze del Comune di Merano sono dissestate non è colpa del fatto che non c'è il casinò. Se le finanze sono dissestate è colpa di un'amministrazione D.C.-S.V.P., che da vent'anni non ha bene amministrato le finanze del Meranese. Chi oggi viene a scaricare presunte responsabilità su chicchessia di altro...

MAYR (S.V.P.): E in Emilia?

GOUTHIER (Segretario — P.C.I.): In Emilia le finanze sono molto sane, anzi sarebbe opportuno che il consigliere Mayr si recasse a Bologna per vedere come si amministra il Comune e la Regione. Sarebbe utile anche per la Sua esperienza di Assessore regionale, che andasse colà a vedere come si amministra la cosa pubblica.

Anche questa è una colossare mistificazione: risanare le finanze coi proventi del casinò! Ma se le finanze del Comune di Merano sono dissestate non è colpa della mancanza del casinò, e il casinò — è facile prevedere — introdurrà ulteriori elementi di distorsione, perché il casinò, introducendo un tipo di sviluppo alimenta un certo tipo di spesa pubblica, perché più il casinò si ingrandirà, si amplierà, come si augurano gli speculatori che ci stanno dietro, più ci sarà la pressione sul Comune, che è amministrato da quella stessa gente che vuole il casinò, per dirottare gli enti pubblici, per "pompare", ulteriormente l'iniziativa, per ampliarla ecc. Lei stesso, Assessore, disse l'altra volta che era previsto uno stanziamento di 120 milioni; prima ancora che sia approvata la legge già si prevedono 120 milioni per attrezzare il casinò. E questo è l'inizio.

SPÖGLER (Assessore all'industria, artigianato e turismo — S.V.P.): E' una spesa per rimodernare il Kursaal.

GOUTHIER (Segretario — P.C.I.): Comunque servono per la casa da gioco. Il casinò non servirà per il ballo dei pompieri. I 120 milioni li tirerete fuori,

se li tirerete fuori, perché servono per fare più bello il casinò, perché devono arrivare i grandi miliardari, perché deve arrivare la gente in frack. Questa non sarà una spesa solo iniziale, ma sarà una spesa costantemente e continuamente indotta.

Ecco perché noi siamo anche ora nettamente contrari. Questo emendamento non emenda un bel niente rispetto alla originaria formulazione della legge. Noi, ai compagni socialisti, facciamo questo discorso di politica economica al di là del moralismo, un discorso di politica economica adeguato alle esigenze del momento. Noi consideriamo il turismo come il settore trainante, ma un turismo sano, che si allarghi alle esigenze popolari, e un turismo può essere sano quanto più si sviluppa collateralmente ad esso una sana organizzazione che garantisca posti di lavoro, effettive possibilità di sviluppo e di occupazione per le giovani generazioni qualificate. Assessore Spögl, Lei mi deve dire, poi, se i tecnici laureati, diplomati sudtirolesi, che già oggi stentano a trovare un posto di lavoro nella nostra provincia, che collocazione troveranno nell'ambito non dico del casinò, ma di un tipo di sviluppo di questo genere.

Noi siamo contrari — dicevo — e rimaniamo fermamente contrari, perché questa iniziativa va contro gli interessi dei lavoratori e contro gli interessi anche dei ceti intermedi di popolazione, dei piccoli produttori.

AGOSTINI (P.L.I.): Questa è pura demagogia, consigliere Gouthier.

GOUTHIER (Segretario — P.C.I.): Probabilmente il collega Agostini, che sguazza nell'oro liberale...

AGOSTINI (P.L.I.): Lei sguazza nei rubli di Mosca, allora!

GOUTHIER (Segretario — P.C.I.): ... non sa che a Merano, a Maia Alta una casa costa per metro quadrato 350.000 o 400.000 lire; probabilmente il consigliere Agostini vive così a contatto con i lavoratori della nostra provincia, che non sa a quanto ammonta lo stipendio di un lavoratore dipendente di lingua italiana o di lingua tedesca.

AGOSTINI (P.L.I.): Li conosco bene, perché basta vedere a quanto ammonta lo stipendio di "una dipendente", del Consiglio provinciale! E' un tasto questo che non Le consiglio di toccare!

GOUTHIER (Segretario — P.C.I.): Quindi una scelta di questo tipo, signori della Giunta e signor Assessore, porta ancora di più a far lievitare nel Meranese il carovita. Nella nostra provincia, per ragioni oggettive, un po' dappertutto, dove c'è la premi-

nenza del turismo, c'è una marcata crescita del caro-vita, e questo in particolare nel Meranese. Una scelta di questo tipo porterebbe ancora ad una più marcata lievitazione dei prezzi, porterebbe ad una spinta ulteriore verso consumi superflui, porterebbe a creare attorno a questa pseudoclientela di speculatori lo stimolo a consumi assolutamente superflui, porterebbe allo sviluppo non del sano e diffuso commercio, ma allo sviluppo in altri termini — lo dico semplificando — di boutique, in termini di consumi di lusso che non hanno nessuna prospettiva, né tanto meno possono venire incontro alle esigenze reali della popolazione.

Concludendo, signor Assessore, questa iniziativa va contro gli interessi stessi del turismo nel Meranese e nella nostra provincia; più in generale va contro gli interessi dei lavoratori, dei ceti medi, dei piccoli commercianti di lingua italiana e di lingua tedesca della nostra provincia; va contro perché accelererà senza dubbio e con molta forza gli elementi negativi che sono presenti già oggi nella nostra provincia: scarsa occupazione, assenza di posti per l'occupazione qualificata, caro-vita. Voi vi assumete la responsabilità di questa scelta, e ci sarà una risposta sempre più ampia, sempre più forte da coloro che vogliono lavorare seriamente per produrre seriamente, nello interesse della collettività, nell'interesse di tutti, o per produrre atteggiamenti mentali inclini alla subordinazione. C'è anche questo — lo dico con molta sincerità —: questo tipo di turismo alimenta in strati di popolazione atteggiamenti che non sono positivi: l'atteggiamento del lacché, di chi si abitua a servire, a "star dietro", al ricco. Il ricco venga, spenda pure nella nostra provincia! Ma penso che il lavoratore sudtirolese vuole una prospettiva di sviluppo autonoma, uno sviluppo che porti ricchezza, benessere, ma anche la coscienza della serietà del proprio lavoro, di un lavoro che produca ricchezza, di un lavoro che produca anche la dignità del lavoratore stesso.

**BERTORELLE** (Assessore agli enti locali — D.C.): Sono costretto ad intervenire nuovamente nel dibattito, dopo la presentazione da parte dell'Assessore competente di un emendamento sostitutivo, che — sono d'accordo — non è sostanziale, che però introduce almeno nuovi motivi di discussione e per la discussione che qui è stata fatta in relazione alla presentazione di quel documento delle organizzazioni sindacali. Dico la verità che pensavo di aver già parlato abbastanza l'altra volta. Non sono di quelli che parlano a lungo e pensavo che un'ora l'altra volta era sufficiente per dimostrare come il nostro gruppo è nettamente, decisamente contrario a questa legge ed è anche addolorato che si debba perdere tanto tempo per discutere un problema che non

è sentito dalla pubblica opinione, salvo in qualche ambiente meranese, un problema che poi si tradurrà in un nulla di fatto. Sappiamo benissimo quanti sono i problemi che urgono alla nostra attenzione.

Ad ogni modo, dato che c'è la discussione, bisogna intervenire ed esprimere ancora una volta — se fosse necessario — il nostro punto di vista, arricchirlo di alcuni particolari, completarlo di alcuni vuoti.

A proposito di vuoti, credo che i colleghi del gruppo di lingua tedesca non se ne avranno a male se debbo constatare che i vuoti ci sono e che sono vuoti diplomatici nel loro gruppo. Parecchie persone del loro gruppo non si sono sentite di partecipare a questa seduta non volendo votare pubblicamente contro. Altre persone sono qui presenti, ma si sono espresse in un modo nettamente contrario sia pubblicamente in aula, sia all'infuori dell'aula contro questa casa da gioco. Lasciate che dica — direte che è una speculazione, ma qualche volta va pur detto — qual'è il retroscena di un provvedimento di legge che viene portato avanti con tanta insistenza. Francamente speravo che dopo i chiarimenti che ci sono stati in Consiglio tempo fa, l'argomento sarebbe stato accantonato per tempi migliori, per almeno la prossima legislatura, ma viceversa mi accorgo che ci sono veramente degli ambienti che premono perché questo argomento venga discusso, ambienti che purtroppo — devo dare ragione in questo caso al collega Gouthier — stanno dietro ad alcuni esponenti di Giunta, li spingono, li spronano, perché questo problema vada avanti, perché occorre in ogni modo che questo problema vada avanti. Se ci fosse stato uguale impegno, uguale sollecitazione verso altri provvedimenti di carattere sociale ed economico strutturale della nostra provincia, le cose sarebbero andate meglio e molti altri problemi sarebbero stati risolti. Il fatto che le organizzazioni sindacali scendano in campo con un volantino che ha suscitato scalpore oggi, mi fa capire che il problema è sentito come una reazione verso questo disegno di legge, se non si sarebbero scomodate le organizzazioni sindacali se non fosse stato un problema che trova il dissenso netto dei lavoratori, i quali senza conoscere né leggi, né cifre, né altro, hanno un senso particolare per capire quelle cose che vanno e quelle che non vanno. Quelle cose che hanno qualche cosa di chiaro davanti ed altre che non hanno molte cose chiare davanti. Si sono espresse in questo modo. Dico la verità che ho trovato questo documento esagerato nel senso formale della parola, nel senso cioè di espressioni forti, ma, cosa volete, siamo abituati a questo. Le organizzazioni sindacali, ma non solo quelle, anche i partiti politici si esprimono sempre con termini scioccanti appunto perché resti qualche cosa in coloro che li leggono. Se dovessero esporre



una tiritera non li leggerebbe nessuno, ed allora ricorrono — non so se fanno bene o male — a certi termini che poi possono essere anche considerati come offensivi. Non mi meraviglio di questo, non mi scandalizzo, e lo dico perché appartengo ad un partito che di solito è oggetto degli strali delle organizzazioni sindacali. Potrei dire: beh, una volta tanto ci sono anche altri che ci vanno di mezzo. Il fatto poi che entri in quest'aula, il Presidente democraticamente lo ha riconosciuto ed ha detto che tutto quello che viene pubblicato si può conoscere, non può preoccupare per niente. Mi preoccupa soltanto una cosa: che certi termini contenuti nel documento non fanno altro che rafforzare per reazione la volontà di coloro che sostengono il disegno di legge e se c'era la speranza che, ripensandoci su, questo disegno di legge fosse stato ritirato oppure messo in frigorifero, questa speranza va via via svanendo, perché proprio c'è la reazione di chi si sente toccato. Neanche questo è giusto, ma è nella natura degli uomini.

Il collega Gouthier ha fatto un intervento nel quale ha ribadito punti di vista già espressi l'altra volta. Direi che questa volta — me lo consenta il collega Gouthier — un po' la mano se l'è lasciata prendere; diciamo dalla demagogia o da qualunque cosa che si vuole, ma la mano se l'è lasciata un po' prendere. Di solito il collega Gouthier è molto misurato anche nelle parole; questa volta si è lasciato prendere la mano dal problema. Ma questo problema veramente prende la mano un po' a tutti.

AGOSTINI (P.L.I.): (Interrompe — unterbricht).

GOUTHIER (Segretario — P.C.I.): Ma la faccia finita, consigliere Agostini!

(Il pubblico interrompe — Das Publikum unterbricht)

AGOSTINI (P.L.I.): Oltre che offendere vuole che la pianti anche?!

PRESIDENTE: Consigliere Agostini, non interrompa! E il pubblico stia zitto!

(Il pubblico interrompe — Das Publikum unterbricht)

PRESIDENTE: Prego gli uscieri di far sgomberare la tribuna dal pubblico! Non si può continuare la seduta in questo modo.

Continui, consigliere Bertorelle.

BERTORELLE (D.C.): Desideravo dire qualche cosa a proposito della competenza della Provincia ad istituire una casa da gioco. Nella relazione dello Assessore si parla di una incentivazione del turismo

e del settore terziario in genere, che rientra quindi nella competenza primaria del turismo. La casa da gioco sarebbe una forma di incentivazione, che rientra quindi nella competenza primaria del turismo. Non mi pare che siamo sulla strada giusta. E' la prima volta anzitutto che si qualifica la casa da gioco tra gli incentivi del turismo. In Italia ci sono altre case da gioco, ci sono state altre leggi, ed è la prima volta che sento questo concetto che la casa da gioco sarebbe un incentivo al turismo, come è un incentivo al turismo la piscina e l'attrezzatura sportiva. Se consideriamo la casa da gioco un incentivo al turismo, allora dobbiamo per forza dire che è un incentivo al turismo anche la catena di cliniche per gli aborti che ci sono a Londra, dove viene organizzato un viaggio con aereo, soggiorno e tutto il resto, e così il turismo di Londra viene incrementato. Allora è un incentivo per il turismo anche la licenza facile per il divorzio che viene fatto in base ad una legislazione altrettanto sbrigativa, per esempio, a Las Vegas. Gente di tutta l'America va a Las Vegas perché il matrimonio si scioglie in due minuti ed è anche questo un incentivo al turismo. Per non parlare di altri tristi incentivi che ci sono in altre città.

Non direi che si tratta di un vero incentivo, cioè di un incentivo che può attirare i veri turisti. I turisti vengono per vedere le bellezze della natura, vengono per trovare il riposo. Perché si è tanto sviluppata tutta la zona dell'Oltradige, per esempio, Appiano, Caldaro e dintorni? Perché trovano un ambiente familiare, un ambiente di campagna, un ambiente di clima buono col lago vicino. Ma cosa credete che questa gente verrebbe a Caldaro o a Monticolo se sapessero che c'è una casa da gioco? Non ci verrebbe, ne sono più che convinto. E a noi sta a cuore il turismo di quella gente che viene soltanto per spendere i loro soldi nella casa da gioco o sta a cuore il turismo di quella gente che viene a vedere le Dolomiti, Merano, che è una delle bellezze della nostra provincia? Ad un certo momento — non sono un esperto in materia di turismo — a me sembra che sia logico questo ragionamento. La Provincia e chi si preoccupa del turismo deve fare una scelta e questa scelta deve per forza riferirsi ai grandi valori del turismo, alle grandi mete del turismo, non alle mete di quelle persone che accidentalmente vanno a Merano perché la casa da gioco è a Merano, ma perché Merano è anche un bel posto paesaggisticamente importante.

Non direi soprattutto che ogni genere di incentivo può essere tranquillamente adoperato da amministrazioni le quali vedono presenti partiti come la Volkspartei e la Democrazia Cristiana, che hanno una chiara ispirazione cristiana. Se questa ispirazione cristiana c'è allora deve tradursi nei fatti e si traduce nei fatti anche in una scelta, in un filtro di

quelli che sono i metodi del turismo, gli incentivi per il turismo. Direte che sono moralista in questo discorso, ditemelo pure, non mi importa; dico soltanto che se sono presente in Giunta a nome di un partito, che ha determinati principi e questi principi sono di carattere cristiano, non accetto che ogni incentivo venga preso per portare il turismo. Allo stesso modo potrei fare una catena di night-club a Merano, perché in questo modo viene favorito il turismo, ed io non li voglio fare per niente, perché sia il night-club che i casinò toccano soltanto un determinato ceto di popolazione che è formato forse dal 2, 3%.

Voi spiegherete la compatibilità di questi incentivi a determinati ceti di albergatori, a determinati ceti di commercianti che sono preoccupati soltanto del guadagno, ma non so come li spiegherete ad altre persone. Il collega Mayr non so come potrà spiegare, per esempio, ai suoi contadini come e perché è essenziale per la nostra provincia l'istituzione di una bisca a Merano, e dovrà spiegarci come e perché questa bisca favorisce anche i contadini, e dovrà organizzare dei viaggi di contadini per almeno vedere, perché entrare non possono. Dovrà anche spiegare perché non possono entrare: perché può entrare il contadino di Verona o quello di Vienna, ma quello della Val Venosta non può entrarvi. Poi dite che questo è moralismo? Che io faccio del moralismo? Mi pare che sia un moralismo fatto a buon mercato questo di dover distinguere la popolazione fra quella che ha il diritto di entrare alla casa da gioco, perché è maggiorenne, perché abita fuori provincia, e la gente che viceversa non può entrare, perché è residente in provincia.

Sarò curioso di vedere cosa direte nella campagna elettorale a questo riguardo; come giustificherete la istituzione della casa da gioco.

Non predetevela a male, ma rivolgo un'altra volta un appello ai colleghi di lingua tedesca: ritirate la legge finché siete in tempo per evitare una brutta figura. Una l'avete già fatta: la brutta figura di presentare questa legge, ma, sapete com'è, dopo un mese non se ne parla più. La seconda brutta figura la farete quando vedrete questa legge tornare indietro, perché è chiaro che verrà respinta questa legge. L'altra volta l'ho già detto, ma non occorre che lo dica io: tutti lo sanno che il Governo non potrà mai vistare una legge di questo genere perché c'è di mezzo un fatto ritenuto reato dal codice penale (gioco d'azzardo). Allora, oltre al danno avrete anche le beffe. Vi dico che, finché siamo in tempo, blocchiamo questa legge, fermiamola. Non la volete ritirare, accantonatela. L'altra volta si è trovata la scusa di un provvedimento urgente che urgente non era; ne troviamo anche un altro provvedimento che è urgente;

ne troveremo cento provvedimenti urgenti prima di arrivare alla fine di quest'anno, ma bloccate questa legge. Non ne faccio una questione politica di permanenza in Giunta o meno, perché non è nei patti, ma veramente questa legge squalifica la Giunta, signori.

Già dieci anni fa è stato tentato lo stesso sotterfugio nella Regione siciliana. Anche allora c'era il compiacente parere del prof. Guarino e la Corte ha nettamente respinto questa tesi. Guarino tenta ora miglior fortuna con la nostra Provincia con il suo parere. Egli deve ammettere però onestamente che la cosa gli è andata male in Sicilia. Nel suo parere, per ciò che concerne Taormina, dice: *"Gli orientamenti sia dello Stato come della Corte Costituzionale furono completamente negativi. In particolare le considerazioni sin qui svolte circa l'assorbimento della fattispecie penalistica nella competenza in materia di turismo spettante alla Regione, furono esplicitamente disattese dalla Corte sia pure con una motivazione non del tutto perspicua"*. Deve ammettere che la cosa gli è andata male in Sicilia. Allora, perché vogliamo noi tentare ora l'esperimento? Crediamo forse che adesso le cose possano cambiare? Il Governo non potrà vistare la legge, e allora si andrà alla Corte Costituzionale, la quale, forte di questa sentenza già fatta a suo tempo, riconfermerà il suo punto di vista. Che se poi si dovesse far leva o si dovesse pensare sulle possibilità che il Governo lasci passare questa legge chiudendo un occhio o due occhi, si farebbe ancora peggio. Purtroppo anche questo è contenuto nel parere di Guarino. *"Esaminando obiettivamente la situazione — dice il parere del prof. Guarino — se ne ricava che l'istituzione di una nuova casa da gioco ad opera della Regione non si presenta certamente agevole. D'altronde l'estrema importanza degli interessi in gioco può considerare di correre l'alea"*. Anche lui gioca d'azzardo. *"Ciò che deve considerarsi essenziale ai fini della buona riuscita del progetto è la scelta di una congiuntura politica favorevole, soprattutto ove fosse possibile ottenere dal Governo l'impegno di non impugnare i provvedimenti che la Regione dovesse emettere in materia"*. Ecco dove il consulente esce ed entra l'uomo politico, oppure entrano delle considerazioni che con i consulenti non hanno niente a che fare, considerazioni che io non condivido, ma che neanche la Giunta dovrebbe condividere nel momento stesso in cui si viene a suggerire: *"Signori forza! il momento politico è buono, voi fate la vostra richiesta e noi teniamo fermi le mani, gli occhi, le orecchie al Governo, che non veda, che non senta, che non parli!"*. Francamente dover ricorrere a questi sistemi non è molto serio.

Nell'emendamento presentato dall'Assessore si aggiunge alla fine che i proventi saranno destinati al risanamento del bilancio del Comune di Merano. Anche questa è una constatazione di incapacità politica della nostra Provincia, incapacità politica di risolvere altrimenti questi problemi se non ricorrendo ad una bisca. Che cosa dovremmo dire, se è vero come è vero che l'80% dei Comuni italiani è deficitario? Per sanare i loro bilanci si dovrebbero costituire altrettante case da gioco quanti sono i 7000 e rotti Comuni deficitari del nostro Paese. Ma Merano è un patrimonio di carattere paesaggistico e turistico della nostra provincia, invidiato da tutti, meta di turisti stranieri e italiani; Merano è veramente una perla della nostra provincia. Allora possiamo lasciare Merano soltanto alla mercé delle possibilità che verranno da una legge, che se verrà approvata potrà portare dei contributi attraverso l'istituzione di una bisca? Ma la Provincia, io penso che debba trovare il modo di intervenire per le necessità di Merano senza ricorrere alla casa da gioco. Di questo i meranesi non se ne rendono conto, sono il primo a riconoscerlo. Ho avuto un'esperienza, che non è stata amara per me, perché sapevo come sarebbero andate le cose, un dibattito con amici del mio partito a Merano, un dibattito pubblico. I maggiori del mio partito mi hanno snobbato, non sono venuti. Speravo di poter avere un franco scambio di opinioni a questo riguardo. Se ne sono ben guardati e sono rimasti a casa, hanno pensato che era inutile perdere tempo con chi ha idee diverse in barba a tutte le democrazie. Quelli che c'erano hanno avuto delle opinioni contrastanti: chi era d'accordo, chi era contrario. I meranesi non si rendono conto del problema, sono il primo a riconoscerlo. I meranesi hanno davanti certe situazioni di bilancio. Hanno un bilancio deficitario cronico, che non dipende, consigliere Gouthier, dalla amministrazione. Ho sempre auspicato un'amministrazione di centro-sinistra a Merano, però non è che la colpa del bilancio di Merano dipenda dall'amministrazione; Merano ha un bilancio cronicamente deficitario. Chiunque sia al governo a Merano dovrà fare i conti con una città che ha grandi esigenze per il mantenimento delle sue bellezze e che ha scarse possibilità economiche. Se tutti gli ambienti economici di Merano pagassero egualmente le tasse forse qualcosa di più verrebbe fuori, ma si vede che questo non succede.

Allora se Merano non capisce e non può capire, perché Merano è suggestionato da questa favola della casa da gioco, da questo autobus che dev'essere preso perché se no non viene più preso, dobbiamo capirlo noi. E' la Provincia che deve dimostrare coi fatti di avere a cuore Merano, ma la Provincia non può ritenere di cavarsela con i problemi di Merano

a buon mercato, cioè senza pagare, istituendo la casa da gioco; la Provincia deve pagare tutte le spese necessarie per Merano, le infrastrutture ecc., con i soldi che ha a sua disposizione. Ha a disposizione 50, 60, 70 miliardi? Una fetta li deve destinare per Merano togliendoli evidentemente da altre necessità. E' qui, secondo me, l'errore che viene fatto quando si dice: copriamo tutte le necessità che abbiamo di carattere pubblico con il nostro bilancio e poi resta Merano, ma a Merano ci pensa la casa da gioco. Questo è per conto mio un errore madornale. A Merano ci deve pensare la Giunta, e la Giunta non può essere matrigna nei confronti di Merano, ma la Giunta deve considerare, anche se sono pesanti, le necessità di Merano destinando una parte del suo bilancio. Allora non dovremo più ricorrere a questi sotterfugi, che veramente ci umiliano, di dover ricorrere cioè al casinò per sanare il bilancio di Merano. E questo lo scriviamo anche nella legge.

Non ho altro da aggiungere e spero di non dover aggiungere altro.

MAYR (Sekretär — S.V.P.): Ich möchte lediglich zu einigen Fragen, die aufgeworfen worden sind, Stellung beziehen. Ich muß dem Herrn Kollegen Gouthier bestätigen, daß es ihm nicht schlecht gelingt — sei es, wenn hier über Sinich gesprochen wird, sei es, wenn über die Spielbank in Meran gesprochen wird —, ein ansehnliches Publikum zu mobilisieren. Das gelingt ihm nicht schlecht. Jedenfalls ist dies sehr aufwendig. Doch, Kollege Gouthier, so etwas dürften Sie wohl nicht notwendig haben; Ihre Partei wird Ihren Einsatz ja sowieso zur Kenntnis nehmen, ohne daß Sie das Publikum mit ins Hohe Haus bringen.

Ich möchte nun zu einigen Fragen, die auch vom Kollegen Gouthier angeschnitten worden sind, Stellung beziehen. Sehr geehrter Herr Kollege, wenn Sie ausgerechnet den Jüngsten hier im Landtag als rechtsgerichtet apostrophieren, dann verkennen Sie die Tatsachen vollkommen. Ich bin nämlich zu einer Zeit geboren, in welcher man von dem, was rechtsgerichtet war, gerade noch vom Hörensagen etwas mitbekommen hat. Doch, lassen Sie es ruhig unsere Sorge sein, zu bestimmen wer von der Südtiroler Volkspartei mehr rechts, oder weniger rechts, oder links, oder weniger links gerichtet ist, oder wer zur Mitte gehört. Das ist unsere Angelegenheit, und wird auch unsere Angelegenheit bleiben. Wir kümmern uns auch nicht darum, wer bei den extremen Parteien so weit links ist, daß er wieder rechts ansteht, und wer so weit rechts ist, daß er wieder links ansteht.

Ich glaube, als Demokrat muß man auch eine gegenteilige Meinung respektieren. Und man kann

auch die Form wählen, in welcher man seine gegenteilige Ansicht der Öffentlichkeit zur Kenntnis bringen will. Wenn ich diesen Schrieb hier analysiere, dann muß ich feststellen, daß der Stil — zumindest inhaltlich — jenem ähnlich ist, in welchem Kollege Gouthier seine Stellungnahme abgegeben hat. Ich möchte — unser Fraktionsführer ist heute abwesend und wir haben keinen offiziellen Stellvertreter — als Landtagsabgeordneter gegenüber dem Herrn Assessor, gegenüber dem Landesauschuß und gegenüber dem Herrn Präsidenten des Landtages meine Solidarität zum Ausdruck bringen wegen dieser Entgleisungen. Ich glaube, das ist keine Form für eine Vorgangsweise. Man kann eine gegenteilige Meinung vertreten, — Respekt vor einer gegenteiligen Meinung. Doch man kann nicht einerseits von „Reichen und Faulenzern“ usw. sprechen, während wir andererseits täglich erfahren, was draußen geschieht. Das ist wirklich eine verfehlt eingabe gewesen. Ich möchte sie nicht aufwerten, doch derartig Niederträchtiges ist bisher nicht in unseren Landtag geflattert.

Dem Kollegen Gotuhier, der sonst immer sehr sachlich argumentiert, sind heute einfach die Pferde davongelaufen; das war, möchte ich sagen, echte Demagogie. Herr Kollege Gouthier hat Vergleiche gezogen, die einfach nicht am Platze sind! Ich stimme mit dem Kollegen Agostini vollkommen überein. Sehr geehrter Herr Kollege Gouthier, wenn wir einen solchen Diskurs führen, dann müssen wir diesen noch weiter führen und sagen: Wie kann einer Ihrer Parteikollegen, und zwar Ihr Herr Boss Longo, mit lediglich einer Woche „contributi figurativi“, also nur aufscheinende Beiträge, 254.100 Lire kassieren? Wenn solche Töne anklingen, dann müssen wir den Diskurs bis zu Ende führen. Sie sagen, wir seien eine Sammelpartei und müßten Rücksichten nehmen. Es ist unsere Angelegenheit, die Rücksichtnahmen abzustecken, — zum Verdrusse vieler sind wir tatsächlich eine Sammelpartei. Der Bürgermeister der Stadt Meran, soviel ich weiß Angehöriger der christlichdemokratischen Partei, hat dem Landtag einen Brief geschrieben, mit dem Ersuchen, diesen Gesetzentwurf zu behandeln. Selbstverständlich kann ein jeder Gewissensgründe anmelden. Warum auch nicht? Ohne weiteres, und dies in jeder Partei. Bei uns wenigstens ist es jedoch so, daß, wenn die Partei eine mehrheitliche Entscheidung trifft, wir dazu stehen, unabhängig davon, ob ein jeder hundertprozentig für die betreffende Initiative ist. Das gehört eben zu den persönlichen Abstrichen, die man in der Sammelpartei machen muß, sehr verehrter Herr Kollege.

Man hat sich hier gefragt, wie dieses Problem den Bauern erklärt werden wird. Ich glaube, diesen Punkt nicht näher ausführen zu müssen. Herr Kol-

lege Bertorelle wird auch der Meinung sein, daß man hier dasselbe sagen wird wie in Salzburg, wie in Tirol, wo es auch Spielbanken gibt. Und ich muß ehrlich sagen — Herr Kollege Bertorelle weiß, daß ich wahrlich nicht in einer Spielbank zur Welt gekommen bin, sondern in ganz bescheidenen Verhältnissen —, daß man nicht gegen etwas zu sein braucht, was anderen nicht schadet. Ich bin der Meinung, daß hier kein objektiver Schaden entsteht, weder für die Arbeitnehmer, noch für sonst eine Kategorie. Es entsteht kein Schaden materieller Natur. Und auch keine Schäden moralischer Natur. Und wenn wirklich kein Schaden für niemandem entsteht, denn verstehe ich nicht, warum man derartige Fragen aufwirft, und dies gerade von einer Seite, welche parteimässig diese Initiative verlangt hat.

Mir resultiert — ich habe heute morgen das Protokoll des Landtages der letzten Sitzung verlesen —, daß der Bürgermeister der Stadt Meran, Mitglied der „Democrazia Cristiana“, verlangt hat, daß dieser Gesetzentwurf behandelt werde. Wer Gewissensbisse hat, kann — bei uns jedenfalls — wegbleiben, daß ist in unserer Partei, Gott sei Dank, gewährleistet. Wir sind jedoch der Meinung, daß der, welcher einem mehrheitlichen Beschluß zugestimmt hat, auch dazu stehen soll.

Der ASGB sei gegen diesen Gesetzentwurf, hat es geheissen. Und auch: ASGB und alle Gewerkschaften „a braccetto“, also Hand in Hand. Ich bin gespannt, ob der italienische Verfassungsgerichtshof die Eingaben, die zur Anerkennung des ASGB als deutsche Gewerkschaft gemacht worden sind, endlich anerkennen wird. Ich muß sagen: Respekt, wenn jemand dagegen ist, sofern der ASGB dies beschlossen hat. Für uns ist es jedoch gut, zu wissen, daß der ASGB mit diesem Dokument nichts zu tun hat. Das möchte ich auch feststellen.

Aus der Debatte, die Herr Kollege Gouthier entwickelt hat, möchte ich noch einen Punkt herausgreifen. Er bringt seine Besorgnis darüber zum Ausdruck, daß in Bozen längs der Trasse der derzeitigen Staatsbahn Bozen-Meran eine Straße errichtet werden soll: in bestimmten Vierteln von Bozen würde dadurch Unruhe entstehen. Einverstanden damit, daß Straßen auf bewohnte Viertel negative Auswirkungen haben. Doch derselbe Diskurs sollte auch dann geführt werden, wenn es darum geht, für den gesamten Talboden Straßen zu projektieren, ohne daß die betreffenden Grund- und Bodenbesitzer ein echtes Mitspracherecht ausüben können. Ein solches können sie nicht ausüben. In diesem Zusammenhang wird eine andere Sprache geführt.

Ich muß erklären, daß Ihre Intervention, Herr Kollege Gouthier, heute wirklich fehl am Platze gewesen ist. Sie sind sehr einseitig, unabhängig davon,

welche Werturteile Sie zur Initiative selbst abgeben. Der Diskurs, der heute geführt worden ist, hätte sich nicht so entfachen müssen, wenn nicht, wiederum, bestimmte Absichten, bestimmte Hintergründe rein politisch-demagogischer Natur federführend gewesen wären. Ich möchte erklären, daß die Mehrheit der Partei beschlossen hat, diese Initiative vorzulegen, der zuständige Assessor hat dies im Landesausschuß getan. Wir kennen die Bedenken verfassungsrechtlicher Natur, die Herr Kollege Agostini aufgeworfen hat. Ich bin gespannt, wie der Staat zu diesem Problem stehen wird: ob er die Spielbanken, die teils regulär teils irregulär errichtet worden sind, an anderen Orten gestattet, für Meran hingegen ablehnt. Und nun muß ich wieder den Bürgermeister der Stadt Meran zitieren, der zusammen mit anderen Vertretern in Rom vorgeschrieben hat, um ein nationales Gesetz über die Errichtung von Spielbanken zu betreiben, — der Bürgermeister von Meran war federführend. Wenn schon, dann soll Meran zum Zuge kommen. Ich sehe nicht ein, warum z. B. ein Schweizer Bürger, der nach Lindau und nach Konstanz fahren kann, sein Geld nicht auch in Südtirol lassen können soll. Ich sehe das nicht ein, nachdem wirklich keine Bedenken für die Gefährdung der Moral, der Jugend und der Bürger gegeben sind. Ich glaube, die Gruppe der Südtiroler Volkspartei braucht wirklich nicht die Empfehlung von seiten anderer Parteien hinzunehmen, u. sich ein regelrecht flehendes Gebet anzuhören, sie möge den Gesetzentwurf doch zurückziehen. Diese Angelegenheit werden wir selbst verantworten. Und wenn schon, dann möchten wir eine ähnliche Sprache auch bezüglich anderer Initiativen hören.

GOUTHIER (Segretario — P.C.I.): Desidero intervenire per fatto personale. All'inizio il collega Mayr ha detto che io chiamerei qui, come è accaduto per Sinigo, come questa mattina, i lavoratori o altre persone. Intendo dire al collega Mayr non solo che questo sarebbe pienamente lecito, ma che, tuttavia nel caso non è accaduto. Esiste nei lavoratori che, da quello che conosco, appartengono a diverse forze politiche ed ideali abbastanza lontane anche da quella a cui appartengo io, una maturità tale per cui non è assolutamente necessario che il comunista agiti o manovri chissà che cosa. I lavoratori hanno una loro coscienza politica e sociale e senza che nessuno li chiami partecipano giustamente ai lavori del Consiglio. Intendo quindi ribadire: 1) che in questa partecipazione e in un'eventuale sua sollecitazione non c'è nulla di illecito, perché è un fatto normale; 2) che nelle due occasioni, richiamate dal collega Mayr, c'è stata una libera, a quanto mi risulta — torno da

quattro giorni di lontananza da Bolzano —, scelta dei partecipanti a questo dibattito.

SFONDRINI (P.S.I.): Abbiamo avuto già occasione di esprimere il nostro punto di vista su questo disegno di legge nella seduta precedente ed abbiamo avuto anche occasione di esprimere le perplessità che nascono dal modo in cui il disegno di legge è stato presentato, che si presta ancora oggi ad essere interpretato in modo tale, soprattutto da parte dei lavoratori, che lasciano intatte le perplessità espresse a suo tempo. Probabilmente se questa iniziativa fosse nata in un contesto economico ed occupazionale diverso da quello attuale, certamente la discussione sarebbe stata diversa, perché ricordo che in altri tempi un disegno di legge analogo è stato presentato da un rappresentante del partito comunista ed ha trovato la sorte che ha trovato per una netta opposizione da parte della Democrazia Cristiana e da parte della Südtiroler Volkspartei. Con questo non voglio assolutamente affermare, del resto non lo ha affermato nemmeno il consigliere Gouthier, che Merano si trova in una situazione di disagio economico da sempre. Quindi, non è che la situazione di Merano si sia manifestata nei suoi termini drammatici dal punto di vista occupazionale solamente in questi ultimi tempi, ma è purtroppo una situazione che esiste da sempre. Ci sono preoccupazioni notevoli da parte dei lavoratori, perché si sono viste iniziative di carattere industriale cessare la loro attività e creare delle situazioni di grandi difficoltà sul piano occupazionale nei confronti dei cittadini e dei lavoratori di Merano. Quindi, guardare a questo problema come un'alternativa alla mancanza di iniziative di altro tipo, non solo, ma come un'iniziativa addirittura risolutiva dei problemi economici ed occupazionali del Meranese è un modo completamente errato. Ecco, quindi, che se avessimo avuto davanti una situazione economica diversa, allora ci troveremmo a discutere questo disegno di legge nelle condizioni in cui si sono trovati a discutere in altri tempi un simile disegno di legge i partiti di sinistra che sostenevano lo stesso provvedimento, di cui si era fatto — senza fare una polemica, ma per dire la verità — protagonista e presentatore il partito comunista.

I colleghi sanno che il Partito Socialista Italiano ed ancora oggi i suoi rappresentanti della sezione di Merano, in modo sofferto, muovendosi su un piano di grande difficoltà, hanno sostenuto e sostengono come sezione l'iniziativa che è nata dalla Giunta provinciale. Il richiamo, garbato finché si vuole, che il consigliere Gouthier rivolge al mio partito è superfluo, perché i fatti avvenuti dalla precedente discussione su questo problema alla data odierna hanno consentito un dibattito, una discussione all'interno

del mio partito, che lo ha fatto rimeditare sulla proposta e che gli fa assumere un atteggiamento diverso da quello precedente. E' diverso per modo di dire, perché — ho qui il testo del mio precedente intervento — noi ci saremmo dichiarati disponibili a questo disegno di legge solo nel caso in cui fosse stato inserito esplicitamente nella legge che si sarebbe trattato di una gestione pubblica e quindi di una gestione che presenta tutte le garanzie e fa allontanare i dubbi legittimi che si sono manifestati in occasione di questa discussione, cioè che dietro all'iniziativa si muovono forze, personaggi di vario tipo, i quali hanno come obiettivo il raggiungimento di una speculazione, non dico di un profitto, ma di una speculazione e quindi di un interesse prettamente privato, anche se nell'emendamento è contenuto esplicitamente il modo in cui gli eventuali proventi verranno assegnati agli enti pubblici ed i settori nei quali essi dovranno essere impiegati.

Ma devo fare altre considerazioni, che ho fatto già in occasione del precedente intervento. Qui sono emerse due posizioni molto chiare: la prima, che esamina la situazione economica ed occupazionale in relazione alle esigenze immediate di quella popolazione di quella zona; la seconda, che, pur facendo proprie queste preoccupazioni, invece sottobanco e anche esplicitamente manifesta delle preoccupazioni di carattere morale o, meglio, come ha detto il collega Bertorelle, di carattere moralistico. E' innegabile che esiste questa componente, che noi non raccogliamo nel modo più assoluto, e che non vogliamo assolutamente condividere. Non abbiamo delle preoccupazioni di carattere morale di quel tipo, direi quasi ideologiche, per non dire religiose. Si vuole addirittura far passare una iniziativa come quella del casinò, mettendola sul piano dei night-club. Al limite, mi meraviglio che non si sia proposta come alternativa invece che il night-club la riapertura di certe case, che hanno avuto una sorte, per chi le gestiva, piuttosto preoccupante.

Il disegno di legge è presentato in un momento di crisi economica acuta, sia sul piano occupazionale, sia su quello economico e sono — senza fare della demagogia — giustificate le preoccupazioni dei lavoratori di fronte ad un tipo di iniziativa che vede invece stagnare, in certi casi vanificare iniziative di altro tipo, di ordine diverso.

La discussione che è avvenuta sul tipo di reazione a catena che determinerebbe un'iniziativa di questo tipo è tutto da dimostrare. Siamo sempre sul piano dell'ipotesi, colleghi. Non si può dire con tranquillità, nessuno è in grado di dimostrare concretamente ciò che avverrà nei confronti di un'iniziativa di questo genere, cioè le reazioni negative che sono state manifestate dal collega Gouthier. Ripeto, siamo sul

piano delle ipotesi: può darsi che si verifichino reazioni di quel tipo, ma non è dimostrato, tanto è vero che se la gestione fosse pubblica certi tipi di reazione verrebbero controllate. Quando al compagno collega Gouthier rivolsi una mia battuta in cui affermavo che in fondo preoccupazioni di carattere ideologico Tito non ne ha avute, aprendo le sue quattro o cinque case da gioco in Jugoslavia, per i turisti che vanno a giocare, destinando i fondi in un certo modo, il consigliere Gouthier mi rispose che Tito non era Eisenkeil. Ho anche risposto che se la gestione fosse pubblica quanto meno dovremmo avere una certa tranquillità in detta gestione, perché almeno l'ente pubblico è controllato in modo più preciso da come verrebbe controllata l'iniziativa privata.

Fatte tutte le debite osservazioni sulle perplessità che nascono nei lavoratori per un'iniziativa di questo tipo, che, così com'è stata presentata anche nella sua relazione, giustamente ha fatto nascere delle serie preoccupazioni, perché presentata in modo quasi, non dico alternativo, ma risolutivo delle difficoltà economiche e occupazionali del Meranese, le preoccupazioni rimangono; quando poi si viene a sapere che chi spinge dietro, chi determina un certo tipo di pressione in chi deve decidere, è un gruppo di persone, le quali pensano evidentemente non a sanare il bilancio deficitario del Comune, né a creare i 220 posti — come si dice — di lavoro, né a dare un contributo serio alle difficoltà economiche e sociali ed occupazionali del Meranese, ma pensa esclusivamente alla speculazione, allora il discorso ritorna sul piano di una iniziativa che avrebbe o dovrebbe vedere come unico protagonista l'ente pubblico. Questo è un fatto che non è stato chiarito, anzi nello emendamento sostitutivo dell'articolo unico compare chiaramente che la gestione verrà affidata al concessionario e quindi tutto ciò verrà regolamentato successivamente con delibera da parte della Giunta.

Cosa possiamo dire di fronte alla presentazione di questo disegno di legge? Possiamo dire che anche se passasse, e non passerà con il nostro voto, è una battaglia perduta in partenza. Non sono un giurista, ma evidentemente il Governo non si troverà di fronte all'alternativa di revocare le quattro o cinque licenze operanti nel nostro Paese oppure di dare la concessione, cioè di approvare questo disegno di legge; il Governo troverà mille modi per dire di no. Questa è l'opinione che esprimo in questo momento.

L'unico aspetto positivo che possiamo attribuire a questa iniziativa è l'occasione che ci è stata fornita di puntualizzare una situazione di grande difficoltà e di fronte alla quale la Giunta non può rimanere inerte. I sindacati — credo che sia la terza volta che viene in discussione un disegno di legge di questo tipo — non si sono preoccupati a suo tempo

di intervenire. Forse la situazione economico-occupazionale era diversa, forse migliore, per cui non hanno visto nell'iniziativa della Giunta una proposta come alternativa o risolutiva. Se voi leggete, signori consiglieri, attentamente la relazione, purtroppo appare questo, e quindi sono legittime le preoccupazioni dei sindacati, dei lavoratori. Ci sono delle componenti, lo ripeto, che personalmente mi infastidiscono di più. Mi verrebbe voglia, proprio per quelle posizioni, di dire di sì a questo disegno di legge, perché esse sono di ordine moralistico false, ipocrite e quindi a me dispiace dover dar ragione anche a questo gruppo. Queste persone, che sono sempre preoccupate e che sono permeate di un afflato di carattere moralistico, non si preoccupano nel modo più assoluto quando si vanno ad indicare, a registrare delle situazioni di carattere sociale ed economico gravi, che dovrebbero farli rimeditare, ripensare molto di più di quello in cui si sprecano a pensare sopra un disegno di legge di questo tipo. Personalmente, ripeto, mi disturbano queste posizioni, e dire no mi spiace solamente per questo motivo.

Ecco perché c'è stato modo da parte nostra di rivedere, di riconsiderare la nostra posizione. Se la Giunta dimostrasse un impegno maggiore per risolvere i problemi immediati ed effettivi nel settore economico ed occupazionale, probabilmente anche la posizione dei sindacati sarebbe diversa, perché non avrebbero il dubbio che si vuol presentare questo disegno di legge come risolutore dei problemi economici, non avrebbero il dubbio che dietro a questo disegno di legge si muovono dei personaggi della provincia e fuori provincia, che hanno degli obiettivi, degli scopi completamente diversi e che non si preoccupano, come ho detto prima, dei problemi della società, ma si preoccupano del loro tornaconto. Non avrebbero il dubbio, i sindacati, che una gestione, qualora fosse pubblica, sarebbe una gestione che dà tutte le garanzie, cosa invece che una gestione privata non può dare. Queste sono le motivazioni, al di fuori di qualsiasi posizione demagogica, che ci costringono a prendere posizione contraria nei confronti di questo disegno di legge.

AGOSTINI (P.L.I.): Farò solo un paio di considerazioni e constatazioni. Con quanto ho detto all'inizio della seduta ritengo di aver espresso esaurientemente il parere del mio partito. Quando ho sentito poco fa dire da un collega che questa discussione non si doveva fare, che era una perdita di tempo, ho replicato che invece si doveva fare, perché è stata molto istruttiva per chi specialmente siede sui banchi dell'opposizione. Qui sono venute fuori delle dichiarazioni che certamente potranno essere ricordate anche in futuro. E' stata una discussione questa

all'insegna della contraddittorietà fra consigliere e consigliere, fra consiglieri dello stesso gruppo, fra maggioranza e minoranza. Effettivamente mai dibattito come questo, io penso, è stato più utile. Qui qualcuno ha parlato anche di ipocrisia. E' vero anche questo anche l'ipocrisia qui è venuta fuori. Qualcuno ha detto una cosa e ne pensava un'altra; qui tutto è venuto fuori in questa seduta, signor Presidente e colleghi, tutto! Non credo sia stato dimenticato nulla.

E' emerso anche un'altra cosa, cioè l'incapacità della Giunta a risolvere i problemi di carattere sociale ed economico. Questo abbiamo sentito dire non da un membro dell'opposizione, bensì da un qualificato esponente della maggioranza, l'Assessore Bertorelle. Nulla da meravigliarsi se questo l'avesse detto un oppositore, ma sentire queste cose da un membro qualificato della maggioranza questa è la più grossa, è il colmo di questa seduta.

A proposito del sermone dell'avv. Bertorelle, vorrei fare un'altra domanda.

BERTORELLE (D.C.): Mi ripeta quello che ho detto, perché non ricordo bene.

AGOSTINI (P.L.I.): Lei ha detto esattamente questo: "La presentazione di questo disegno di legge dimostra l'incapacità politica della Giunta a risolvere quei problemi per i quali è stato previsto il contributo con gli introiti previsti dall'ultimo comma dell'emendamento sostitutivo dell'articolo unico...". Questo ha detto esattamente l'avv. Bertorelle.

Ma dato che qui si sono dette molte cose, sia di carattere politico, sia di carattere morale, — qui oggi i moralisti si svendevano! — si è parlato naturalmente anche di rappresentatività dell'opinione pubblica. Lo si è detto indirettamente ed anche direttamente. Si è parlato del Sindaco di Merano, si è parlato della giunta comunale di Merano d'accordo con il Sindaco, ecc. Ma l'Assessore Bertorelle — questa è la domanda che pongo — a che titolo ha parlato? Se il Sindaco di Merano ha parlato come Sindaco, come giunta, perciò ha parlato a nome della città di Merano che rappresenta — questo credo che nessuno me lo possa contestare —, domando a che titolo ha parlato l'Assessore Bertorelle, se ha parlato come consigliere provinciale, come faccio io, se ha parlato a nome di una corrente della Democrazia Cristiana o se ha parlato a nome della Democrazia Cristiana ufficiale; in altre parole, se la Democrazia Cristiana provinciale si è pronunciata sull'argomento? Queste sono le domande che pongo all'Assessore Bertorelle, tanto per chiarirci un po' le idee fra di noi ed anche per la verità che dev'essere alla base del nostro dibattito. Fino a che noi lavoriamo, operiamo

all'insegna dell'ipocrisia, delle riserve mentali, credo che certamente non faremo un buon lavoro. Questo penso proprio che sia il lato positivo di tutta la questione, cioè quello di chiarirci le idee e di lasciare da parte quell'ipocrisia che purtroppo in politica la constatiamo molto spesso. E' proprio questo che l'opinione pubblica rimprovera a noi politici.

NEUHAUSER (S.V.P.): Ich habe bei der letzten Sitzung erklärt, daß ich nichts dagegen einzuwenden habe, daß der Landesausschuß der Stadt Meran ein Kasino bewilligt, wenn dieselbe ein solches haben möchte. Ich habe mich lediglich an der Art gestossen, in welcher ein solches Gesetz vorgelegt wird, nämlich, daß aus der Bezeichnung dieses Gesetzes alles andere geschlossen werden kann als das, was man eigentlich damit meint. Inzwischen ist mir erklärt worden, daß gerade die Behörde, an welche das Gesetz weitergeleitet werden muß, diese Benennung empfohlen hat. Nun ist mir also klar, daß man dieses Gesetz nur so, und sonst überhaupt nicht, vorlegen kann. Damit möchte ich geklärt haben, daß ich nicht gegen mich selber stimme. Ich hatte ausdrücklich betont: Wenn Meran es will, dann bin ich absolut nicht dagegen, daß es ein Kasino bekommt. Es ist mir recht, daß Meran — allerdings erst in der Zwischenzeit — festgelegt hat, daß es das Kasino will. Und ich bin immer noch sehr unglücklich über den Termin, an welchem man diesen Gesetzentwurf einbringt. Der Entwurf wird nämlich weidlich, wie wir bereits gesehen haben, ganz anders ausgelegt, ausgeschlachtet, als er eigentlich gedacht war.

Zum Schreiben, das uns die Gewerkschaften heute anlässlich der Debatte zugeschickt haben, möchte ich sagen, daß ich gar nicht so empört darüber bin, daß uns die Gewerkschaften ihre Meinung zu diesem Gesetzentwurf mitgeteilt haben. Eher bedauere ich, daß aus dem Stil dieses Schreibens, wie übrigens auch aus den Ausführungen des Herrn Abg. Gouthier, eine Kampfstellung hervorgeht, nämlich, hier Arbeitnehmer, hier Arbeitgeber. Für alle Arbeitnehmer scheint der Arbeitgeber ein Kapitalist, ein Feind zu sein. Infolgedessen arbeitet man selbst auch an der entgegengesetzten Ideologie, nämlich, daß der Arbeitnehmer sich fast gezwungen sieht, die Rolle zu spielen, als wäre er gegen den Arbeitgeber.

Herr Abg. Gouthier, wenn Sie als Person, als Abgeordneter und als Vertreter der Partei ein Interesse daran haben, daß wir aus dieser wirtschaftlichen Krise herauskommen, dann scheint mir etwas unbedingt notwendig zu sein: lassen Sie das Aufheizen der Kategorien gegeneinander. Nie werden wir imstande sein, die wirtschaftlichen Probleme zu überwinden, solange jede Seite ihre Anhänger gegen die andere Seite aufhetzt. Sie selber haben nämlich heu-

te sehr viel zugeben müssen, wenn auch nur indirekt, was Sie wahrscheinlich nicht gerne getan haben. Sie haben gesagt, daß das Kapital, oder wie Sie es nennen, die Spekulation, sich von der Industrie abzieht und anderen Entwicklungen zuwendet. Ja, warum? Auf den Einwand des Herrn Abg. Mayr, daß zu viel gestreikt würde, haben Sie sehr allergisch reagiert. Ja, es wird zu viel gestreikt. Und Sie können den Streikumfang in Italien nicht mit jenem anderer Länder vergleichen, das können Sie einfach nicht. In Italien hat der Streikumfang bereits ein Ausmaß erreicht, das sich gegen die Arbeitnehmer richtet. Sie können diese Tatsache vielleicht noch eine zeitlang kaschieren. Sie können falsche Kulissen hinstellen, doch der wahre Sachverhalt wird sich herausstellen. Wir können nur das als wirtschaftliches Potential unter der Allgemeinheit verteilen, was sowohl an Einsatz von Kapital als auch an Einsatz von Arbeitskraft geleistet wird. Und nur das. Wenn Sie glauben, daß man heute noch den Arbeiter aufhetzen muß, dann muß ich Sie fragen: Warum sind denn die Industriekonzerne, selbst große und halbstaatliche, nicht mehr bereit, neue Fabriken zu errichten? Im Gegenteil, sie gehen bereits dazu überbestehende Fabriken zu schließen! Warum? Weil kein Gewinn mehr zu verzeichnen ist. Wir müßten uns gegenseitig Verständnis entgegenbringen. Es geht nicht nur darum, daß die eine Seite mehr verdient. Auch die Kapitalseite, die Arbeitgeberseite muß noch einen Verdienst sehen, sonst kann sie ja nicht investieren. Und sagen Sie mir ja nicht, daß dies in anderen Ländern anders sei. Ich kann Ihnen lediglich sagen: für Italien muß man sehr, sehr große Bedenken anmelden.

Der Präsident des Regionalausschusses, Dr. Grigoli, hat in seinem Bericht zur Bilanz auch sehr deutlich gesprochen. Zwei Dinge hat er besonders hervorgehoben. Erstens, durch einen zu großen Anspruch auf Reformen, die nur theoretisch vorgetragen werden, ohne daß praktisch nachgewiesen wird, womit sie bezahlt werden können, erreicht man nichts: nach außen hin werden Reformen angestrebt, die man in Wirklichkeit nicht erreichen kann. Die Schuld daran hat er u.a. dem „Kult des Wortes“ gegeben. Und diesen Kult des Wortes haben wir heute von Ihnen, Herr Abg. Gouthier, wohl bis zur Genüge präsentiert bekommen. Es ist etwas schöner, wenn man sich aussprechen kann, so wie Sie es können — viele können es, aber nicht alle —, doch im Grunde muß alles auf ein Ziel gerichtet sein. Und wenn Ihr Ziel jenes ist, daß die Arbeitnehmer ihren Arbeitsplatz erhalten können und neue Arbeitsplätze geschaffen werden, dann ist meiner Ansicht nach die erste Voraussetzung die, daß sich heute auch die Gewerkschaften und die Parteien, die die Arbeitnehmer speziell ver-



treten, darüber klar werden: wir können lediglich das Produkt zur Verteilung bringen, das wir erarbeiten, das durch Einsatz von Arbeit und durch Einsatz von Kapital zustandekommt.

In diesem Sinne möchte ich ersuchen, hier einseitige Reklame weitgehend einschränken zu wollen. Ich glaube, man kann dem Landesauschuß keineswegs den Vorwurf machen, daß er sich um die sozialen und wirtschaftlichen Probleme nicht redlich Mühe gebe. Wir dürfen doch nicht die Vorwürfe, die wir gegen eine Verwaltung des Staates oder andere Regionen erheben, unserem Landesauschuß anlasten. Die Gewerkschaften sollen uns öfters, nicht nur heute, sagen was sie wollen. Doch sie sollten es uns in einem Geiste sagen, der jede Seite, auch die Arbeitgeberseite, das Kapital, dazu anregt, darüber nachzudenken: welchen Einsatz können wir leisten, um die wirtschaftliche Situation wirklich zu verbessern? Mit Angriffen allein wird wenig erreicht werden. So wie man es heute betreibt, kann es bloß abwärts gehen. Wenn der eine dem anderen gegenüber nicht eine andere Einstellung annimmt, dann werden wir die Krise wohl nicht meistern.

SPÖGLER (Assessor für Industrie, Handwerk und Fremdenverkehr — S.V.P.): Sehr verehrte Abgeordnete! Ich werde zu den Ausführungen der verschiedenen Kollegen sicherlich nur sachliche Überlegungen anstellen und werde versuchen, in keiner Weise Demagogie zu betreiben, obwohl es mir ein Leichtes wäre — auch ohne Demagogie zu betreiben —, die Ausführungen verschiedener Abgeordneter in einem etwas scharfen Tone zu widerlegen. Ich werde dies nicht tun. Ich werde auch nicht auf das Flugblatt, welches heute hier verteilt worden ist, eingehen, in welchem in besonderer Weise „Lobeshymnen“ auf den Unterfertigten ausgesprochen werden.

Als sonderbar habe ich empfunden, daß z. B. die UIL sich noch vor einigen Wochen gegen die Einbringung des vorliegenden Gesetzentwurfes ausgesprochen hat; einige Tage nachher hat sie Rückzug angetreten. Der Gemeinderat Minach von Meran höchstpersönlich hat mir vor einigen Wochen das Schriftstück — mit Stempel und Unterschrift versehen — unter die Nase gehalten, aus welchem hervorgeht, daß die UIL ihre Meinung geändert hat und also für die Annahme dieses Gesetzentwurfes ist. In der Zwischenzeit hat die UIL ihre Meinung ein drittes Mal geändert; bitte, das ist Angelegenheit der Gewerkschaft, auf die ich nicht näher eingehen möchte.

Es existieren, wie wir alle wissen, in Italien derzeit vier Spielbanken. Es wird vielleicht angebracht sein, auf die Rechtsgrundlage einzugehen, auf welcher diese Spielbanken basieren. Es handelt sich,

wie Sie vielleicht wissen, in jedem Fall um eine autonome Gesetzesmaßnahme, und zwar um folgende königliche Gesetzesdekrete:

— K.G.D. Nr. 2448 vom 22. Dez. 1927, mit welchem Maßnahmen zu Gunsten der Gemeinde San Remo genehmigt wurden;

— K.G.D. Nr. 201 vom 2. März 1933;

— K.G.D. Nr. 1404 vom 16. Juli 1936.

Die Dekrete Nr. 201 für Campione und Nr. 1404 für Venedig beziehen sich auf jenes, das für San Remo erlassen worden ist. Somit haben alle diese Dekrete denselben Inhalt. Wohl wird in diesen Dekreten zum Ausdruck gebracht, daß Maßnahmen auch unter Abschaffung bestehender Gesetze getroffen werden können. Man hat jedoch in jenen Dekreten mit keinem Wort irgendwelche Bestimmungen des Strafgesetzbuches genannt. Die Verfassungsjuristen sind sich weitgehend darüber einig, daß die damalige Regierung die Art. 718 und folgende des Strafgesetzbuches, welche die Glücksspiele verbieten, in keiner Weise abschaffen wollte. Diese ist, glaube ich, eine sehr einleuchtende Auffassung. Denn, welche Regierung könnte wohl Bestimmungen des Strafgesetzbuches lediglich für eine, für zwei oder drei Gemeinden ausser Kraft setzen? Dann könnte eine Regierung, meines Erachtens, beispielsweise, in einigen Gemeinden auch den Kokainhandel erlauben; in diesen Gemeinden wäre dann ein solches Vergehen kein Vergehen mehr. Also, es ist ganz klar, daß die Regierungen seinerzeit die Bestimmungen des Strafgesetzbuches 718 und folgende nicht abschaffen wollten, dies wird auch mit keinem Wort erwähnt. Diese Absicht haben sie sicherlich nicht gehabt.

Daß die Regierung diese Artikel nicht ausser Kraft setzen wollte geht auch daraus hervor, daß der Innenminister — und nicht etwa der Justizminister — ermächtigt worden war, die Konzession zu erteilen für gewisse Maßnahmen in den drei Gemeinden San Remo, Campione und Venedig. Bei der Genehmigung zur Ausübung von Glücksspielen handelt es sich somit um eine Finanzmaterie, da der Erlös, der durch diese Initiativen erzielt wird, dazu dient, die Gemeindebilanzen zu sanieren bzw. unaufschiebbare öffentliche Arbeiten durchzuführen, und um verschiedene andere soziale und kulturelle Initiativen zu bezuschussen bzw. zu finanzieren.

Die vierte Spielbank befindet sich, wie Sie wissen, in San Vincent im Aostatal. Sie wurde mit Dekret des Präsidenten des Aostatales vom 3. April 1946 genehmigt. Hier handelt es sich ausschließlich um einen Verwaltungsakt, der keineswegs Gesetzeskraft hat. Eine solche Verwaltungsmaßnahme des Präsidenten des Regionalausschusses der Region Aosta ist zweifelsohne eine ungesetzliche Maßnahme. Allerdings, die Maßnahme stammt aus dem Jahre 1946,

also unmittelbare Nachkriegszeit. Und die damalige Regierung hat nicht geglaubt, gegen diese Verwaltungsmaßnahme, mit welcher eine Spielbank errichtet worden war, eingreifen zu müssen. Warum aber, meine verehrten Abgeordneten, so können wir uns fragen, besteht diese Spielbank trotzdem noch, heute im Jahre 1973. Die Rechtmäßigkeit wurde auch, wie Ihnen vielleicht bekannt sein dürfte, angefochten. Die vereinigten Sektionen des Kassationsgerichtshofes haben jedoch mit Urteil vom 7. 12. 1963 das Urteil des Appellationsgerichtshofes von Florenz vom 14. 12. 1962 bestätigt. Das Urteil von Florenz besagt, daß die Spielbank eine unverkennbare soziale Nützlichkeit darstelle, und daß auch die Regierung die Nützlichkeit anerkannt habe, da sie das Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses nicht angefochten hat. Diese Anfechtung erfolgte eben auch nicht nach Inkrafttreten der demokratischen Verfassung. Es wurde darauf verwiesen, daß alle Staatsgesetze, die die Finanzregelung des Aostatales betreffen, indirekt die Einnahmen aus der Spielbank als legitime Einnahmen der Regionen betrachtet haben. Impliziter hätte also der Staat die Weiterführung dieser Tätigkeit genehmigt. Diese Legitimierung ex post war für den Gerichtshof ausreichend, um diese Spielbank zu retten. So meine Stellungnahme zu den verschiedenen Urteilen, die im Zusammenhang mit der Spielbank von San Vincent im Aostatal erlassen worden sind.

Ich glaube, daß diese Urteile, juristisch gesehen, von großem Werte sind. Es muß noch hinzugefügt werden, daß die Konzession, die die Gesellschaft SITAF in Aosta innehatte, im Jahre 1966 abgelassen ist. Diese Konzession ist wiederum lediglich mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses, also mit einem Verwaltungsakt, erneuert worden. Somit hätte es sich abermals um einen unrechtmäßigerweise erlassenen Akt gehandelt, und die Regierung hätte einschreiten müssen. Die Regierung hat dies nicht getan, wahrscheinlich hat sie die Augen zugeedrückt, um keine wirtschaftlichen und politischen Schwierigkeiten heraufzubeschwören. Wenn also der Region Aosta die Erneuerung der Konzession, die lediglich auf dem Verwaltungswege erfolgte, genehmigt wurde, sollte dann die autonome Provinz Bozen, mit ihren primären Zuständigkeiten auf den Sektoren Fremdenverkehr, öffentliche Arbeiten usw. nicht die Möglichkeit haben, diese Materie gesetzlich zu regeln? Es wurde gesagt, die Provinz habe nicht die Zuständigkeit, strafrechtliche Bestimmungen abzuschaffen. Das wollen wir doch gar nicht. Ich habe bereits dargelegt, daß der Staat verschiedene Male — in drei Fällen direkt, und in einem Falle indirekt — die Eröffnung von Spielbanken genehmigt hat, ohne dabei die diesbezüglichen

strafrechtlichen Bestimmungen abzuschaffen. Er hätte dies, beschränkt auf drei Gemeinden, gar nicht tun können.

Wenn der Landtag die Errichtung einer Spielbank in Meran erreichen will, dann muß er genau dieselbe Prozedur anwenden, die der Staat in den verschiedenen Fällen angewandt hat. Wir können also nicht ein Gesetz mit dem ausschließlichen Zweck der Errichtung einer Spielbank genehmigen, sozusagen zum Selbstzweck. Die Genehmigung kann nur im Zusammenhang mit verschiedenen Maßnahmen erteilt werden, die geeignet sind, die lokale Wirtschaft, z. B. den Fremdenverkehr, öffentliche Arbeiten, soziale und kulturelle Institutionen, zu fördern und, nicht zuletzt, die ausweglose Finanzgebarung der Gemeinde Meran zu sanieren.

Aus der Sicht von bedeutenden Verfassungsjuristen muß also eine präzise Zielsetzung gegeben sein, und zwar muß dieselbe im öffentlichen Interesse liegen. Zweitens muß eine Regelung garantiert werden, die die öffentliche Ordnung und die guten Sitten gewährleistet. Die Art. 718 und folgende schließen nach Meinung vieler Juristen eine geregelte Ausübung des Spieles nicht aus, Spiel, das in Lokalen ausgeübt wird, z. B. in einem Kurhaus, in denen man zu verschiedenen legitimen Zwecken zusammenkommt und wo die Glücksspiele nur eine Art der Unterhaltung darstellen. Da der Staat seine diesbezüglichen Dekrete auf die wirtschaftlichen Zuständigkeiten aufgebaut hat — das muß immer wieder unterstrichen werden —, können wir, meines Erachtens, jetzt, als autonome Provinz Bozen, mit den genannten primären Zuständigkeiten dasselbe tun.

Zur Erhärtung der These, daß die Ausübung von Glücksspielen unter bestimmten Voraussetzungen genehmigt werden kann, ohne mit den strafrechtlichen Bestimmungen in Konflikt zu geraten, erwähne ich eine Gesetzesvorlage, die vor wenigen Wochen von Innenminister Rumor, Schatzminister Malagodi, Finanzminister Valsecchi im Parlament eingebracht worden ist. Mit dem Gesetzesvorschlag vom 25. Jänner 1973 versucht man, die Einnahmen aus der Spielbank von Campione gesetzlich zu regeln. Es hat sich nämlich herausgestellt, daß die Einnahmen der Spielbank von Campione sehr hoch sind und somit schon lange nicht mehr ausschließlich für die Gemeinde als solche Verwendung finden können. Deswegen sieht man im einzigen Artikel des erwähnten Gesetzesentwurfes vor, daß ein Großteil der Mittel für verschiedene soziale und kulturelle Zwecke verwendet werden muß, daß ein Teil der Gemeinde verbleibt, und daß ein dritter Teil für verschiedene öffentliche Zwecke — öffentliche Arbeiten, heißt es hier — und für Arbeiten von sozialem Interesse in der Provinz Como zur Verfügung gestellt werden

muß. Und wiederum handelt es sich nicht um eine Maßnahme, die der Justizminister vorschlägt, sondern sie wurde von den genannten Ministern vorge schlagen.

Nun, man wird sagen, und es ist bereits gesagt worden, daß der Verfassungsgerichtshof trotzdem bereits Stellung genommen habe, was diese Spielbanken anbelangt, wie z. B. im Falle von Taormina. Er hat damals ganz klar zum Ausdruck gebracht, daß eine Region wie Sizilien keine Zuständigkeit habe, strafrechtliche Bestimmungen abzuschaffen. Doch wir wollen ja keine strafrechtlichen Bestimmungen abschaffen, das habe ich, glaube ich, bereits sehr klar ausgeführt. Es kommt darauf an, wie überall in der Juristerei, wie das Problem dem Verfassungsgerichtshof dargelegt wird, welche Fragen an den Verfassungsgerichtshof gestellt werden. Es ist nicht so sicher, und das sagen bedeutende Verfassungsjuristen, daß, wenn die Frage präzise gestellt wird, also in einem anderen Zusammenhange gestellt wird als dies im Falle von Sizilien geschehen ist, der Verfassungsgerichtshof nicht unter Umständen die Verfassungsmässigkeit eines solchen Gesetzentwurfes klären könnte.

Im übrigen hat der Staat, wie Sie wissen, viele andere Glücksspiele genehmigt. Und die Art. 718 und folgende machen ja keinen Unterschied zwischen einem Glücksspiel, das in einer Spielbank ausgeübt wird, und den anderen Glücksspielen. Diese Artikel sprechen ausschließlich von den Glücksspielen ganz allgemein. Der Staat hat viele Glücksspiele genehmigt, wie z. B. SISAL, TOTIP, ENAL, beziehungsweise führt der Staat direkt eine Form des Glücksspieles durch, so z. B. das Lotto. Und auch die großen nationalen Lotterien werden von öffentlichen Körperschaften verwaltet. Die italienische Bevölkerung gibt für die genannten Spiele jährlich ungefähr 500 Milliarden Lire aus. Laut Gesetz besteht, wenn schon, kein Unterschied zwischen diesen Spielen und dem Roulettespiel. In allen Fällen handelt es sich um „giochi d'azzardo“.

Beinahe hätte ich vergessen, die Totalisatoren bei den Pferderennen zu erwähnen, wo sehr häufig sehr hohe Summen gewettet werden. Und noch niemand hat gesagt, daß das Wetten bei den Pferderennen verboten sei und daß man diesbezüglich mit den Bestimmungen des Strafgesetzbuches in Konflikt geraten würde. Es werden riesige Summen gewettet, wie Sie wissen. Bei all diesen Spielen sieht niemand, auch die anwesenden Kollegen nicht, die gegen diese Gesetzesvorlage sind, daß etwas Unmoralisches gegeben wäre. Wenn schon, werden, aus meiner Sicht gesehen, gerade den kleinen Bürgern viele Lire aus der Tasche geholt, um sie dem Staatssäckel einzuverleiben. Selten hat man beim Totocalcienspiel die Mög-

lichkeit zu gewinnen, zumindest unvergleichlich seltener als beim Roulette, da spezialisierte Gesellschaften, das haben wir inzwischen erfahren, das Totocalcienspiel beherrschen. Es regt sich auch niemand auf, wenn für Fußballspieler Milliarden geboten werden, oder wenn Boxer für ein Spiel hunderte von Millionen verdienen. Es sagt niemand, daß die italienische Bevölkerung, anstatt zu den bereits erwähnten 500 Milliarden noch weitere 500 Milliarden auszugeben, mit diesen Summen Krankenhäuser und Volkswohnbauten oder Arbeitsplätze schaffen sollte; daß sie diese Mittel zur Verfügung stellen sollte, damit soziale Einrichtungen geschaffen werden können. Es sagt niemand, daß die weiteren 500 Milliarden, die für den Kinobesuch und den Besuch der Fußballspiele zur Verfügung gestellt werden, für nützlichere Dinge ausgeben werden sollten. Der Mensch hat immer schon einen Hauch von Abenteuer in einem Spiel gesucht, das nicht beeinflussbar und vorkalkulierbar ist. Das Spiel, auch in einer Spielbank wird von vielen als ein Mittel gegen den Streß angesehen. Man versucht, durch Umspannen — das sagen Soziologen — das Entspannen zu erreichen. Und die Zeiten, die ein Dostojewski schilderte, wonach Menschen aus Leidenschaft ihr ganzes Vermögen verspielt haben, sind schon lange vorbei. Die Summen, die der einzelne Bürger zu verlieren bereit ist, bewegen sich heute, wenn Sie das interessiert, meistens zwischen 2000 und 100.000 Lire, — natürlich gibt es immer und überall auch Ausnahmen. Doch diejenigen, die mit mehr Geld spielen wollen, haben diese Summen offensichtlich zur Verfügung und können sich das leisten.

Im übrigen wird überall in den Spielbanken auf den sozialen Status der Spieler Bedacht genommen, es wird eine genaue Kontrolle über die Verluste geführt; und jene, welche beginnen, sich zu übernehmen, werden vom Spiel konsequent ausgeschlossen.

Südtirol ist von Spielbanken umgeben: in Frankreich gibt es 159, in der Bundesrepublik 13, in Jugoslawien gibt es auch verschiedene, in Österreich deren 9. Warum sollte unter Umständen nicht auch in Meran eine Spielbank errichtet werden können? Wenn jemand spielen will, weil er ein Spieler ist, dann spielt er auf jeden Fall, unabhängig davon, ob es in Meran eine Spielbank gibt oder nicht; es gibt, wie Sie gesehen haben, genügend Spielbanken. Und es gibt sie auch in Rußland, Herr Abg. Gouthier, falls Sie das nicht wissen sollten.

Wir als Landesregierung geben für die Errichtung einer solchen Einrichtung sowieso keine einzige Lira aus. Es stimmt nicht, wie Sie sagen, daß 120 Millionen Lire ausgegeben worden seien oder ausgegeben werden, damit in Meran eine Spielbank errichtet werden kann. Der Landesausschuß hat im Jah-

re 1968, wenn ich mich nicht irre, beschlossen, einen Betrag von 80 Millionen Lire zur Verfügung zu stellen, die Gemeinde hatte beschlossen, einen zusätzlichen Betrag von 40 Millionen Lire zur Verfügung zu stellen, damit das im Jahre 1914 errichtete Kurhaus von Meran endlich wieder modernisiert werden kann, weil das Dach beschädigt ist, und weil vom Dach bis zu den Toiletten alles modernisiert werden muß. Dies hat also mit dem, was Sie sagen, überhaupt nichts zu tun. Im Gegenteil, es könnten Einnahmen für die Allgemeinheit erzielt werden, ohne irgend jemanden, und schon gar nicht die Arbeiter, zu schädigen.

Sie alle kennen die Situation, in der sich die Gemeinde Meran in bezug auf die Finanzen befindet, ich brauche ihnen dieselbe nicht darzulegen. Herr Kollege Bertorelle ist der Meinung, der Landesauschuß müßte in der Lage sein — auf Grund der neuen Einnahmen, die er hat —, anderweitig der Gemeinde Meran unter die Arme zu greifen. Ich bin zwar kein Gemeindevertreter, sondern ein Landesassessor, doch wir alle sehen, in welcher schwieriger Lage sich die Gemeinde Meran befindet. Ich wäre froh, wenn der Landesauschuß der Gemeinde Meran jährlich bedeutende Mittel, hunderte von Millionen zur Verfügung stellen könnte, um deren Bilanz früher oder später zu sanieren. Herr Kollege Bertorelle, ich glaube nicht, daß der Landesauschuß jemals in der Lage sein wird und bereit sein würde, jährlich so viele Mittel auszuschütten. Selbstverständlich kann man in allen Dingen verschiedener Meinung sein. Ich persönlich, nehmen Sie alle das zur Kenntnis, bin kein begeisterter Spielbankanhänger. Ich erlaube mir lediglich, zu sagen, daß ich versuche, etwas im öffentlichen Interesse zu tun. Sie glauben nicht, daß man mit diesem Gesetzentwurf die öffentlichen Interessen vertritt, die Interessen der Gemeinschaft, von der wir gewählt worden sind, — darüber kann man sicherlich verschiedener Meinung sein. Doch Sie dürfen mir und auch den Kollegen, die diesen Gesetzentwurf mitunterzeichnet haben, also den Ausschußmitgliedern, die ihn genehmigt haben, nicht böse sein, daß sie anderer Meinung sind.

Schauen Sie, die Vertreter der Gemeinde Meran sind fast alle für die Errichtung einer solchen Einrichtung, weil sie keinen anderen Ausweg sehen, um die vielen Initiativen, die verwirklicht werden sollen, zu finanzieren, — eine Aufzählung würde zu weit führen.

Ich möchte hier, wie ich bereits gesagt habe, keine demagogischen Töne anschlagen. Doch ich kann nicht umhin, wenigstens eines zu sagen. Herr Kollege Bertorelle, ein Richtungsfreund von Ihnen, der einzige Vertreter der Democrazia Crastiana, der im

Meraner Gemeinderat gegen die Errichtung einer Spielbank gestimmt hat, hat im Jahre 1945/46 ein von ihm persönlich unterschriebenes Gesuch an die damalige Gesellschaft gerichtet, um eine Eintrittsgenehmigung zu erhalten, — die Einwohner der Stadt sind ja vom Spiel ausgeschlossen. Diese Begebenheit wollte ich in meinen Ausführungen miteinflechten.

Es wird gesagt: Man denkt an die Spielbank und denkt überhaupt nicht an die Arbeitsplätze; wir befinden uns in einer Situation, in der es gilt, andere Dinge zu erledigen und nicht, an die Spielbank zu denken. Sehen Sie, das eine hat mit dem anderen gar nichts zu tun. Das sind lediglich — es ist bereits gesagt worden — demagogische Ausführungen. Es heißt, es würde so ausschn, als ob ich mich hauptsächlich für dieses Problem interessieren würde, um die anderen Probleme hingegen kaum oder überhaupt nicht. Nun, ich glaube, nicht zu übertreiben, wenn ich sage, daß ich arbeite, und daß ich mich zum Großteil dafür einsetze, daß in Südtirol Arbeitsplätze geschaffen werden, wenn möglich qualifizierte Arbeitsplätze. Im übrigen würden ja auch durch die Errichtung der Spielbank dutzende von qualifizierten Arbeitsplätzen geschaffen, und diese Personen würden sicherlich eine Menge Geld verdienen. Hinzu kommt, daß wir aus diesen Einnahmen, die sicherlich beträchtlich sein würden, verschiedene notwendige Infrastrukturen schaffen könnten, und zwar nicht nur in der Gemeinde Meran, sondern auf Landesebene; und vieles Bestehende in Meran könnte mit diesen Mitteln modernisiert werden.

Auch der Herr Jenny hat im Meraner Gemeinderat versucht, mich lächerlich zu machen. Heute möchte ich ihn hier lächerlich machen. Denn der Herr Jenny hat im Jahre 1969, anläßlich der Gemeinderatswahlen, für die Errichtung einer Spielbank plädiert, mit Flugblättern usw.; er hat sich damals sehr dafür eingesetzt. Nachdem er versucht hat, mich lächerlich zu machen, möchte ich diese Gelegenheit benützen, um hier nun auch ihn lächerlich zu machen.

Es gibt solche, so auch Assessor Bertorelle, die sagen, eine Spielbank würde für den Fremdenverkehr eher Nachteile bringen. Lassen Sie das doch in erster Linie eine Angelegenheit, nicht der einzelnen Meraner, der großen Mehrheit der gewählten Meraner Vertreter sein. Ich könnte Ihnen genau das Gegenteil beweisen. In allen jenen Orten, in denen eine Spielbank besteht, und in Mitteleuropa gibt es deren zu hunderten, hat der Fremdenverkehr nicht ausgeartet, er hat lediglich gewonnen, und zwar in jeder Hinsicht. Es ist nicht so, daß dort, wo eine Spielbank besteht, nur hochqualifizierte Touristen hinkommen, während die anderen einen solchen Ort meiden, nein. Die „Perle von Meran“ wird trotzdem

eine Perle bleiben. Dieselben Gäste, die heute kommen und die mehr oder weniger bemittelt sind, würden auch weiterhin kommen. Und sicherlich würden auch solche Gäste kommen, die noch mehr Geld haben als diejenigen, die heute Meran besuchen. Ich kann Ihnen den Fall Seefeld zitieren. Seefeld hat einen sehr qualifizierten Fremdenverkehr, man lebt dort sehr gut, und auch die Arbeiter leben dort sehr gut. In der Touristik-Zeitung vom Jahre 1971 heißt es: „Daß ein Spielkasino in einem Fremdenverkehrsort auch die Belegung der Touristikzahlen einspielen kann, wurde in diesem und auch im vergangenen Jahr in Seefeld in Tirol deutlich. Seit im Vorjahr das Spielkasino Seefeld eröffnet wurde, ... war es möglich, viele Hotels zum ersten Male ganzjährig offenzuhalten; ... diese Spielbank erbrachte eine sechzigprozentige Steigerung der Nächtigungen usw.“ — Weiter heißt es, daß sich in Österreich nun sehr viele Orte um die Errichtung einer Spielbank bewerben, obwohl es bereits damals deren acht gegeben hat. Im Kleinwalsertal wurde erst vor einigen Monaten eine solche Spielbank eröffnet.

Was sagt das italienische Fremdenverkehrsministerium zu diesem Problem, soweit es die Qualifizierung jener Fremdenverkehrsorte anbelangt, in welchen eine Spielbank errichtet wird? Der Unterstaatssekretär Usuardi hat im Jahre 1970 diesbezüglich ganz klare Ausführungen gemacht. Ich kann diese hier nicht zitieren, weil die Zeit dazu fehlt.

Es gäbe andere Nachteile. Nun, welche Nachteile soll man in der Errichtung einer Spielbank sehen? Die Preissteigerungen, heißt es. Wenn die Preissteigerungen durch die Forcierung des Qualitätstourismus zustandekommen, dann müssen wir den Qualitätstourismus abschreiben und unser ganzes Augenmerk auf den Sozialtourismus lenken. Dann jedoch möchte ich sehen, wie wir mit dem Fremdenverkehr in Südtirol weiterkommen können. Wir machen die größten Anstrengungen, um den Qualitätstourismus zu fördern, Qualitätstourismus ist unser Ziel. Ich glaube, daß wir da auf sehr gutem Wege sind, jedoch noch große Anstrengungen machen müssen.

In den guten Hotels, renommierten Boutiquen und bekannten Restaurationsbetrieben würden die Preise steigen. Das ist sicher, doch das ist wohl kein Nachteil für die Arbeiter, sondern ein Vorteil für die Unternehmer, ein Vorteil für die Arbeitnehmer, die dadurch vielleicht eine ganzjährige Beschäftigung in den entsprechenden Betrieben erhalten können. Der Qualitätstourismus erfordert besser ausgebildetes Personal usw. Die Konsumgüter wird der Arbeiter auch morgen, trotz eines höherstehenden Tourismus, aus jenen Geschäften beziehen, in denen man auch morgen die Waren nicht mehr zu bezahlen braucht als dies heute der Fall ist.

Bei der letzten Debatte hier im Landtag ist gesagt worden, daß der Titel dieses Gesetzentwurfes übertrieben, daß er wulstig sei. Ich gebe zu, daß dies der Fall ist. Doch Juristen, die von diesem Problem etwas verstehen, haben diesen Titel vorgeschlagen. Hätte man in diesem Titel lediglich die Förderung des Fremdenverkehrs erwähnt, dann hätte eher — in diesem Falle vielleicht mit Recht — die Kritik erhoben werden können, mit dieser Maßnahme wolle man lediglich den Fremdenverkehr fördern und nicht auch andere wichtige Initiativen sozialer und kultureller Natur.

Warum hat man diesen Gesetzentwurf gerade zum jetzigen Zeitpunkt vorgelegt? Auch diese Frage ist gestellt worden. Sicherlich nicht aus wahltechnischen Überlegungen heraus, wenn schon, dann ist das Gegenteil der Fall. Auch nicht deswegen, weil man von verschiedenen Kreisen, die hier genannt worden sind, gedrängt worden wäre, nein, durchaus nicht. Sie müssen sich Folgendes vor Augen halten. Die Regierung hat im Jahre 1971 die in den vorhergehenden Jahren eingebrachten Gesetzesinitiativen zu einem Einheitstext zusammengefaßt. Ende des Jahres 1971 hat es so ausgesehen, als ob die von der Regierung eingebrachte Gesetzesvorlage, mit welcher das Spielbankproblem hätte geregelt werden sollen, effektiv zur Verabschiedung gelangt wäre. Dann ist jedoch die Regierungskrise eingetreten und die vorzeitige Auflösung des Parlamentes beschlossen worden. Sie dürfen nicht vergessen, daß wir zusammen mit verschiedenen anderen Parteien — mit der sozialistischen, mit der sozialdemokratischen, mit der republikanischen Partei usw. — bereits im Herbst 1971 eine von mir vorbereitete Vorlage im Regionalrat einbringen wollten. Es ist also nicht so, daß wir erst jetzt mit diesem Problem daherkämen. Jene Vorlage ist beim Regionalrat nicht eingereicht worden, eben wegen der Regierungskrise und der vorzeitigen Auflösung des Parlamentes. Vor einigen Monaten habe ich die neue Vorlage beim Landesauschuß eingereicht, — der Regionalrat hat ja keine Zuständigkeiten mehr auf dem Sektor Fremdenverkehr und öffentliche Arbeiten, deshalb hätte das Einbringen bei der Region keinen Sinn mehr gehabt.

Wenn diese Vorlage etwas spät gekommen ist, so sicherlich auch deswegen, weil man durch den Übergang der Kompetenzen im Jahre 1972 eine Menge Arbeit gehabt hat. Aus diesem Grunde ist es erst im Herbst 1972 zu dieser Vorlage gekommen. Und man hat diesen Entwurf deshalb unbedingt jetzt einbringen müssen, weil nun wirklich die Möglichkeit besteht, daß in absehbarer Zeit das römische Parlament ein diesbezügliches Gesetz verabschieden wird. Sie wissen, daß am 27. September 1972 der Abgeordnete Stefano Riccio von der Democrazia Cristiana

den vereinigten Text der Regierung vom Jahre 1971 als seine Vorlage wieder eingebracht hat. Es wird Ihnen auch bekannt sein, daß ein anderer Abgeordneter der Democrazia Cristiana, nämlich On. Sgarlata, im Jänner 1973 einen ähnlichen Entwurf eingereicht hat. Was erreichen wir nun mit diesem Gesetz? Es kann sein, daß er genehmigt wird, was sicherlich nicht angenommen werden kann. Allerdings nicht deswegen, weil wir die Bestimmungen des Strafgesetzbuches verletzen, sondern weil durch die Genehmigung dieses Gesetzentwurfes ein Präzedenzfall geschaffen würde, zumindest für die Regionen mit Sonderstatut. Trotzdem, eine gewisse Aussicht, wenn auch keine große, besteht doch, daß dieser Gesetzentwurf vor der Regierung genehmigt wird. Auf alle Fälle erreichen wir die Klärung des gesamten Fragenkomplexes, was die Glücksspiele anbelangt. Durch diesen Gesetzentwurf wird sich die Regierung sicherlich in eine sehr ungute Situation versetzt sehen. Denn das, was für einige Gemeinde Italiens recht ist, muß auch für Meran billig sein. Die Verfassung läßt Diskriminierungen nicht zu. Alles muß, wenn schon, rechtlich geregelt werden. Sollte die Regierung diese Materie wirklich regeln, und sie wird dies tun müssen, dann könnte sie bei Genehmigung eines solchen Gesetzes Meran nicht gut ausschließen, weil wir — unter den dreißig Städten Italiens, die sich um eine Spielbank bewerben — als erste versucht haben, dieses Problem mit einem Gesetz autonom zu regeln.

**PRESIDENTE:** La discussione generale è chiusa. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 11 voti favorevoli e 7 contrari.

#### Articolo unico

*Al fine di garantire il migliore sviluppo dell'economia turistica locale e la ripresa dell'economia generale, la Giunta provinciale può autorizzare un Comune, sede di Azienda autonoma di soggiorno, cura e turismo, e dotato delle infrastrutture e capacità ricettive sufficienti, ad assumere tutte le iniziative che trovano la loro legittimazione nelle leggi 27 dicembre 1928, n. 3125, 8 marzo 1933, n. 205, e 14 gennaio 1937, n. 62.*

*L'esercizio delle iniziative verrà disciplinato da apposito regolamento da emanarsi da parte della Giunta provinciale.*

E' stato presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo unico:

*"Al fine di garantire il migliore sviluppo dell'economia turistica locale e la ripresa dell'economia generale, la Giunta provinciale può consentire, purché*

*senza aggravio per il proprio bilancio, nel Comune di Merano, sede di azienda autonoma di soggiorno, cura e turismo, e dotato delle infrastrutture e capacità ricettive adeguate, l'esercizio di tutte le iniziative che trovano legittimazione nelle leggi 27.12.1928, n. 3125, 8.3.1933, n. 205, e 14.1.1937, n. 62.*

*Le modalità di esercizio verranno disciplinate da un apposito regolamento da emanarsi da parte della Giunta provinciale.*

*Il regolamento dovrà tra l'altro stabilire la percentuale sui proventi del concessionario da corrispondere ad enti pubblici, determinare gli enti beneficiari e le quote di spettanza.*

*I proventi assegnati agli enti pubblici dovranno essere impiegati per il finanziamento di attività e di servizi di incremento turistico, di opere pubbliche, di iniziative sociali e culturali, nonché per il risanamento del bilancio del Comune di Merano.*

Chi chiede la parola sull'articolo unico? Nessuno. Chiede qualcuno la parola per dichiarazione di voto? Consigliere Bertorelle.

**BERTORELLE (D.C.):** Brevissimamente per ribadire, nonostante le dichiarazioni che ha fatto l'Assessore Spögler, il dissenso più netto del mio gruppo e per giustificare anche, in relazione alla richiesta che ha fatto il collega Agostini, che il dissenso viene a nome del gruppo e della Democrazia Cristiana altoatesina. Quindi, siamo autorizzati dal partito a votare in questo modo. Se poi vi sono avvenuti dei dissensi tra persone dello stesso partito, questo non vuol dire che non ci sia un indirizzo chiaro, che ha la sua base in sede nazionale ed in sede provinciale. In sede nazionale, anche se l'on. Riccio e l'on. Sgarlata ed altri parlamentari possono aver presentato proposte di legge per istituire case da gioco, rimane il pensiero del partito contrario. In sede locale egualmente: non ho avuto nessuna difficoltà ad ammettere che amici di Merano, non tutti per fortuna, hanno idee diverse dalle nostre. Questo succede nelle migliori famiglie. Lo citavo l'altra volta ed il collega Sfondrini questa volta, che anche la Volkspartei ha avuto dei cambiamenti a 180 gradi, quando in Consiglio regionale ha votato contro la proposta dell'ex consigliere Nardin per la casa da gioco. Gli stessi comunisti hanno avuto delle opinioni diverse e gli stessi socialisti oggi hanno cambiato opinione e si trovano divisi tra Merano e Bolzano. Sono cose che succedono. Ciò non vuol dire che da parte del partito ci sia una opinione ben chiara e precisa al riguardo.

Le argomentazioni dell'Assessore Spögler non hanno convinto. Quando ha voluto riferirsi ad argomentazioni di carattere giuridico purtroppo si è visto l'arrampicamento sugli specchi, come si suol dire, cioè la giustificazione per la giustificazione che si

vuole trovare. E' chiaro che non ha potuto citare nessun orientamento del Governo, né attuale, né passato, favorevole alla casa da gioco. Certo, ha ragione quando dice che il Governo è debole: è stato debole nel 1946 a non impugnare il decreto del Presidente della Giunta regionale aostana, ma eravamo appena usciti da una guerra e non c'era la Corte Costituzionale; è debole adesso quando alla scadenza continua a prorogare i regimi illeciti che sono a Campione, a San Remo, a Venezia ed a St. Vincent. Dice che quello che c'è rimane, che non intende fare nient'altro, ma quello che c'è non vuol toccare. Questo è un atteggiamento debole, per conto mio. Se il Governo ha un orientamento deve farlo valere anche alle scadenze e non succedrebbe niente.

Quanto poi a dire che il Governo stesso ammette, autorizza la SISAL, il TOTIP ecc., e quindi anche il gioco a Merano sarebbe lecito, è lo stesso ragionamento di chi dice: siccome ruba quello e quell'altro, così rubo anch'io. Se un qualche cosa è illecito, è illecito in sé ed io non sono in nessun modo autorizzato a fare altrettanto solo perché qualcuno compie un atto illecito o perché qualcuno ha acquiescenza di fronte ad un atto illecito commesso altrove, sia a Bolzano che in altri posti. Quindi, sono argomentazioni che devono ritenersi superate da un ragionamento politico, da un ragionamento che abbia una base politica e purtroppo si è visto — devo annotarlo con rincrescimento — che manca una base politica, dal momento che una maggioranza di Giunta provinciale con determinati orientamenti ben precisi, politicamente affermati in un documento che si chiama Statuto, e non li traduce poi in atto. E' la solita cosa degli uomini che pensano in un modo e che fanno in un altro modo. La vera ipocrisia è questa; la vera ipocrisia non è tanto di citare situazioni quali quelle delle case per l'aborto, come quelle di Las Vegas, ma la vera ipocrisia è quella di pensare in un modo e di comportarsi in un altro. Questa è la vera ipocrisia e purtroppo questa si è verificata.

GOUTHIER (Segretario — P.C.I.): Ribadisco la mia netta e ferma posizione contraria, che deriva da un'analisi della situazione e delle esigenze di oggi del Meranese e della nostra provincia. Intendo, però, chiarire al collega Neuhauser alcuni punti fondamentali. Noi siamo contro questa iniziativa non perché siamo contro l'iniziativa privata. Quando questa iniziativa privata è sana e seria, la vogliamo e la sollecitiamo, ma siamo contro perché questa è una iniziativa di carattere speculativo. Noi distinguiamo nettamente tra proprietà e proprietà privata. La presenza dell'artigiano e lo sviluppo del contadino,

del coltivatore diretto, del piccolo e medio industriale, piccolo e medio commerciante, sono fatti positivi e lo sono soprattutto nella nostra provincia dove non è pensabile una nazionalizzazione delle aziende commerciali o artigianali. L'iniziativa privata nel nostro Paese ed in particolare nella nostra provincia deve essere incentivata, sostenuta ed aiutata. Ma una cosa è questo, collega Neuhauser, ed una cosa è la speculazione; una cosa è la sollecitazione di attività non produttive che sollecitano consumi inutili, modi di vita che portano soltanto allo sperpero. Questo dev'essere chiaro.

Per quanto riguarda la riattivazione del profitto privato, anche qui non distinguiamo tra profitto e profitto. C'è un giusto profitto dell'azienda individuale che deve vivere e deve avere un margine di profitto, ma il profitto dev'essere investito in settori di utilità generale. E' per questo che noi comunisti diciamo oggi: incentiviamo, sollecitiamo le aziende industriali, artigianali e così via, perché investano in quei settori necessari per le riforme, perché si facciano ospedali ecc., e quindi si producano quelle cose necessarie al soddisfacimento degli interessi fondamentali della collettività. Ma quando si investono centinaia di milioni o miliardi in direzioni produttive che non servono alla collettività, noi siamo contro. La distinzione è tra iniziativa privata sana, seria, che va aiutata, sostenuta, sia nell'agricoltura, nel commercio, nella produzione industriale, e l'iniziativa speculativa. Lei attacca i sindacati ecc. Lei deve rendersi conto però che quella gente che ha scioperato e sciopera oggi, ha posto nella sua piattaforma contrattuale l'esigenza di aiutare l'iniziativa privata, questa iniziativa privata che ho citato. Lei deve rendersi conto che chi sciopera oggi paga di tasca propria, e sciopera anche per sostenere questa iniziativa privata, qualora l'iniziativa privata si diriga verso questi fini di utilità generale. Non a caso i sindacati hanno protestato contro il mancato insediamento della SVEDELEMENT, e Lei sa che la SVEDELEMENT non è un'industria statale, ma privata. Ecco la distinzione. Lei parla di scioperi. Ma la Montedison se è andata a gambe all'aria non è andata per gli scioperi, perché la Montedison di capitali e di risorse finanziarie ne aveva anche troppi. La Montedison prima, la Edison dopo e la Montedison adesso: ebbene, queste risorse che sono arrivate da privati, da azioni, obbligazioni, dallo Stato, da tutte le parti, pioggia di miliardi, ebbene chi è stato derubato non è stato soltanto il lavoratore licenziato, ma il piccolo risparmiatore che con un colpo di penna si è visto la propria azione scendere da 1000 lire a 500 lire. Il profitto privato non sempre si tramuta direttamente in investimento. E' questo il punto, la distinzione, collega Neuhauser, di ca-

rattere decisivo, importante. Quindi, anche per questi motivi di carattere generale noi ribadiamo il nostro "no", perché vogliamo che nel Meranese la ricchezza prodotta anche dai privati vada a beneficio della collettività.

AGOSTINI (P.L.I.): Dopo questo lungo dibattito, confermo il voto favorevole della mia parte politica. Con questo intendo interpretare — ne sono certo — la volontà, il desiderio della stragrande maggioranza dei cittadini di Merano, quelli liberi che pensano con la propria testa, non quelli manovrati. E' per questo che auguro a questo disegno di legge, che sta

per diventare legge, il miglior successo nella sede opportuna.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto — Geheime Abstimmung).

PRESIDENTE: Esito della votazione: votanti 18, sì 11, no 7. La legge è approvata.

Il Consiglio continuerà i suoi lavori venerdì 30 marzo 1973, alle ore 9.30. La seduta è tolta.

ORE 13.45 UHR